

Periodico ufficiale dell'ANBIMA Piemonte APS

Anno LXI- numero 4/2026

# Piemonte Musicale



**anbima**  
Piemonte APS



**SCARICATE ANBIMAPP PER ESSERE  
INFORMATI SU NOVITÀ ED ATTIVITÀ**



**anbima**  
Piemonte APS

BANDA MUSICALE  
GIOVANILE  
DEL PIEMONTE

# CONCERTO

*La musica in viaggio*

Riccardo Armari *direttore*

27 settembre 2026 ore 17.00

Teatro Superga

Via Superga, 44 – NICHELINO (TO)

Ingresso libero



@anbima\_piemonte



www.anbima.it/piemonte



Banda Musicale Giovanile  
del Piemonte



@PiemonteANBIMA

In collaborazione con



Banda Musicale "G. Puccini"  
Nichelino APS

con il contributo di



REGIONE  
PIEMONTE



Fondazione  
CRT

Direttore Responsabile:

Manuela FORNASIERO

Redazione:

Ezio AUDANO

Osvaldo BOGGIONE

Lia CHILÀ

Valerio SEMPREVIVO

Pierfranco SIGNETTO

Alessandro SPEZZANO

Hanno collaborato a questo numero:

Riccardo ARMARI

Nadia BERTUGLIA

Alessandro BOETTO

Massimo BOZZOTTO

Dario COLOMBO

Piera MAZZONE

Carlo PIROLA

Jasmine RIVA

Antonella ROSA

Amministrazione, Direzione

e Redazione:

corso Machiavelli, 24

10078 Venaria Reale (TO)

Autorizzazione Tribunale di Biella  
N. 127 del 5 aprile 1966

- 4** Quando la musica unisce: la forza aggregativa delle nostre Bande Musicali di Ezio Audano
- 6** Il viaggio interrotto delle opportunità di Massimo Bozzotto
- 8** La Banda Musicale Giovanile del Piemonte in concerto a Dogliani di Lia Chilà
- 9** La visione della Banda del Maestro Lorenzo Della Fonte - parte 1 - a cura di Alessandro Boetto
- 14** Al lavoro il nuovo GLT Bande ANBIMA Piemonte di Alessandro Boetto
- 15** Le prove di riscaldamento di Riccardo Armari a cura del GLT Bande Musicali ANBIMA Piemonte
- 16** Insieme sulla "strada" del Terzo Settore di Alessandro Boetto
- 18** Intervista a Rafael Garrigós - L'esperienza di un Direttore con i Progetti Formativi di Musica d'Insieme a cura di L. Chilà e J. Riva
- 22** "Inno a Santa Cecilia" musica di Dario Colombo
- 25** La recensione: "Dire, fare, orchestrare" di Nadia Bertuglia
- 26** "In montagna, verso l'Alto sempre!" di Carlo Pirola a cura di V. Semprevivo - Coord. GLT Bande Musicali ANBIMA Piemonte APS
- 29** La Filarmonica "Il Risveglio" di Dogliani in Concerto con i solisti della O.N.S. della RAI
- 30** Ai musicisti della Banda Musicale Città di Varallo conferito il diploma onorifico di Segni di Pace 2026
- 32** I festeggiamenti per il centenario della Banda "Città di Borgosesia" di Piera Mazzone
- 34** Le Masterclass 2026 di ANBIMA Torino di Alessandro Boetto
- 36** Verolengo applaude i 40 anni di direzione del Maestro Massimo Sartori
- 40** La collaborazione tra scuola e territorio: la musica come ponte tra le generazioni di Antonella Rosa

# Quando la musica unisce: la forza aggregativa delle nostre Bande Musicali

4, 2026

*La scorsa settimana ho avuto il grande piacere e l'emozione di partecipare al matrimonio di due ragazzi, entrambi componenti della Banda Musicale Giovanile del Piemonte.*

*È stata una giornata di festa, naturalmente, ma anche un'occasione che mi ha offerto l'opportunità di riflettere, ancora una volta – qualora ce ne fosse stata ancora la necessità – sulla straordinaria forza aggregativa della musica e, in particolare, delle nostre bande musicali. Quei due ragazzi si sono conosciuti proprio suonando insieme. La musica li ha fatti incontrare, ha accompagnato la loro crescita e, nel tempo, è diventata parte integrante della loro storia personale. Quella stessa musica, la musica bandistica, è stata il filo conduttore che li ha uniti e che ha caratterizzato anche il giorno del loro matrimonio.*

*Non è un particolare di poco conto perché dietro questa storia d'amore c'è una realtà molto più grande: quella di una banda musicale che, oltre a insegnare a suonare uno strumento, crea relazioni, favorisce amicizie, costruisce comunità e offre ai giovani uno spazio nel quale crescere insieme.*

*E lo si è visto con particolare evidenza proprio durante la cerimonia.*

*Tra gli invitati erano moltissimi i musicisti provenienti dal mondo bandistico. Amici, compagni di tante esperienze musicali, dirigenti, giovani e meno giovani che, nel corso degli anni, hanno condiviso prove, concerti, manifestazioni, trasferte e momenti di vita associativa.*

*All'uscita dalla chiesa, per salutare gli sposi e formulare loro gli auguri, si è spontaneamente formato un grande organico di circa cento musicanti, provenienti da diverse parti del Piemonte.*

*Cento persone che, forse, nella vita quotidiana appartengono a realtà differenti, hanno professioni diverse, idee diverse, storie diverse. Eppure, davanti a due giovani sposi, si sono ritrovate insieme attraverso un linguaggio comune: la musica.*

*È proprio in momenti come questo che comprendiamo quanto sia potente il ruolo delle nostre bande musicali. La banda non è soltanto un gruppo di persone che suona insieme. È una comunità.*

*È un luogo nel quale le differenze non rappresentano un ostacolo, ma diventano una ricchezza.*

*È uno spazio nel quale si impara ad ascoltare gli altri, a rispettare i tempi degli altri, a collaborare e a comprendere che il risultato finale dipende dal contributo di ciascuno.*

*Quando un'orchestra bandistica suona, infatti, ogni musicista è importante, ma nessuno è sufficiente da solo. C'è chi suona uno strumento grave e chi uno acuto, chi ha maggiore esperienza e chi è appena arrivato, chi ha un ruolo di primo piano e chi contribuisce con poche note.*

*Tutti, però, sono indispensabili per costruire l'armonia dell'insieme. È una straordinaria metafora della società.*

*Attraverso la musica, le nostre bande sono capaci di abbattere barriere sociali, culturali, ideologiche e generazionali.*

*Mettono in relazione persone diverse per età, provenienza, condizione sociale e formazione. Offrono ai giovani un ambiente sano nel quale stare insieme e agli adulti un'occasione per continuare a sentirsi parte di una comunità. E fanno tutto questo spesso con una semplicità disarmante, senza clamore e senza chiedere nulla in cambio.*





4, 2026

Una banda musicale entra in un paese, in una città,  
in una piazza e, semplicemente suonando,  
riesce a coinvolgere le persone. Unisce musicisti e pubblico,  
giovani e anziani, famiglie e comunità.  
È presente nelle occasioni di festa, nelle celebrazioni civili e religiose,  
nei momenti importanti della vita collettiva.  
Ma soprattutto crea legami che spesso vanno ben oltre la musica.  
Quanti rapporti di amicizia sono nati in una sala prove?  
Quante famiglie si sono formate grazie a un incontro avvenuto  
durante una prova, un concerto o una trasferta? Quante generazioni  
hanno trovato nella banda un punto di riferimento?  
Quante persone, magari in momenti difficili della propria vita,  
hanno trovato nel gruppo musicale un luogo  
nel quale sentirsi accolte e nuovamente protagoniste?  
La risposta a queste domande racconta un patrimonio sociale enorme,  
che spesso non siamo neppure consapevoli di possedere.  
Ed è proprio questo uno degli aspetti che dovremmo imparare a valorizzare maggiormente.  
Quando parliamo di bande musicali, infatti, troppo spesso ci limitiamo a considerarne l'aspetto artistico  
e musicale. Parliamo di concerti, repertori, concorsi, qualità delle esecuzioni e preparazione dei musicisti.  
Tutto questo è importante, ma non è tutto.  
Esiste un'altra dimensione, forse ancora più importante: il valore sociale della banda.  
Una banda musicale è una palestra di cittadinanza. Insegna la responsabilità individuale  
e quella collettiva. Insegna la puntualità, l'impegno, la disciplina, il rispetto e, soprattutto,  
la capacità di lavorare insieme per raggiungere un obiettivo comune.  
E lo fa attraverso uno strumento straordinariamente coinvolgente: la musica.  
Per questo credo che le bande musicali debbano essere considerate a tutti gli effetti  
una risorsa delle nostre comunità. Una risorsa educativa, culturale e sociale.  
Ed è proprio su questo punto che credo sia necessario aprire una riflessione  
anche nei confronti delle istituzioni.  
Non sempre siamo riusciti a far comprendere fino in fondo il valore di ciò che le bande fanno  
quotidianamente. Forse anche noi, come mondo bandistico, abbiamo qualche responsabilità  
nel non aver saputo raccontare abbastanza questa enorme ricchezza.  
Ma è arrivato il momento di farlo con maggiore convinzione.  
Dobbiamo raccontare che dietro un concerto c'è un gruppo di persone che ha scelto di stare insieme.  
Che dietro un giovane che impara a suonare c'è spesso un percorso educativo e umano.  
Che dietro una banda che sfila per le strade c'è una comunità che si riconosce e si ritrova.  
E dobbiamo ricordare alle istituzioni che sostenere una banda musicale  
non significa semplicemente finanziare un'attività culturale:  
significa investire nelle persone, nei giovani, nelle relazioni e nella coesione delle nostre comunità.  
Il matrimonio di quei due giovani musicisti mi ha ricordato tutto questo  
in maniera particolarmente evidente.  
Due ragazzi si sono incontrati grazie alla musica e hanno costruito insieme il loro futuro. Nel giorno più  
importante della loro vita, quella stessa musica ha raccolto intorno a loro un centinaio di amici musicisti,  
provenienti da luoghi diversi del Piemonte.  
Guardandoli insieme, ho pensato che forse questa è una delle immagini più belle  
di ciò che una banda musicale può rappresentare.  
Persone diverse che scelgono di stare insieme e che, attraverso la musica, imparano a costruire armonia.  
È questo il vero valore delle nostre bande.  
E forse dovremmo essere noi, per primi, a crederci un po' di più.

---

Cav. Ezio AUDANO

Presidente Regionale ANBIMA Piemonte APS

Vice Presidente ANBIMA APS

## Il viaggio interrotto delle opportunità

*C'è una domanda che, nel mondo delle bande musicali, merita di essere posta con franchezza: quanto vengono realmente comunicate ai musicisti le iniziative promosse da ANBIMA? ANBIMA non è soltanto un organismo al quale una banda aderisce per motivi burocratici o amministrativi: la sua missione comprende la promozione della formazione, l'aggiornamento dei soci, dei direttori e dei dirigenti, lo sviluppo dell'associazionismo musicale e l'organizzazione di manifestazioni, rassegne, raduni e concorsi.*

*Eppure, troppo spesso, le informazioni relative a queste opportunità sembrano fermarsi lungo la catena della comunicazione, arrivano magari alla dirigenza, vengono lette da pochi e, molte volte non raggiungono affatto coloro ai quali quelle iniziative sono principalmente destinate: i musicisti, i giovani, gli allievi, i direttori e tutti coloro che vivono quotidianamente la realtà bandistica. Naturalmente non si tratta di mettere sotto accusa i presidenti delle bande.*

*Gestire un'associazione oggi significa affrontare una quantità enorme di incombenze: amministrazione, rapporti con gli enti pubblici, organizzazione delle prove e dei concerti, gestione dei soci, adempimenti fiscali e burocratici... è comprensibile, quindi, che qualcosa possa sfuggire, ma proprio per questo occorre interrogarsi sul ruolo di comunicatore che un presidente dovrebbe assumere nei confronti dei propri associati.*

*Essere presidente non significa soltanto rappresentare la banda all'esterno o firmare documenti, significa anche essere un ponte tra l'associazione e le persone che ne fanno parte e se ANBIMA mette a disposizione corsi, masterclass, campus, concorsi, progetti giovanili, aggiornamenti normativi, convenzioni e altre opportunità, sarebbe un peccato enorme che queste possibilità non venissero conosciute dai diretti interessati.*

*Il problema è particolarmente evidente quando si considerano le numerose attività che ANBIMA propone a livello nazionale e territoriale... il portale dell'associazione, per esempio, raccoglie continuamente notizie, eventi, iniziative formative e informazioni utili alle bande associate, ma una comunicazione pubblicata non è necessariamente una comunicazione arrivata a destinazione, una locandina pubblicata sul sito o sui social non basta, una mail inviata alla presidenza non basta, una circolare letta dal direttivo non basta: l'informazione diventa realmente efficace quando raggiunge il musicista.*

### **C'è anche l'App ma la utilizziamo davvero?**

*In questo ragionamento c'è un elemento che merita particolare attenzione: ANBIMA ha messo a disposizione anche un'App dedicata, uno strumento che potrebbe rendere ancora più semplice e immediato l'accesso alle informazioni e alle opportunità dell'associazione, eppure, anche in questo caso, sembra esserci un problema di utilizzo. Un'App, per quanto ben progettata e ricca di contenuti, non può svolgere la propria funzione se rimane installata sul telefono di pochi, oppure se viene consultata soltanto occasionalmente da dirigenti e presidenti, il punto, ancora una volta, non è semplicemente avere lo strumento, ma utilizzarlo e farlo conoscere.*

*Quanti musicisti sanno che esiste? Quanti l'hanno scaricata? Quanti la consultano con regolarità? Quanti presidenti o direttori invitano concretamente i propri associati a utilizzarla? Sono domande che vale la pena porsi, perché l'App potrebbe diventare*



proprio quel collegamento diretto tra l'associazione e il singolo musicista che spesso oggi manca, ma perché ciò avvenga è necessario che la comunicazione non si fermi al presidente o al direttivo. Potrebbe bastare un messaggio nel gruppo della banda, oppure cinque minuti durante una prova per spiegare ai musicisti dove trovare le informazioni e come utilizzarle: cinque minuti possono cambiare la partecipazione di una persona, perché l'opportunità che non conosciamo è un'opportunità persa.

Pensiamo, ad esempio, a un giovane strumentista che potrebbe beneficiare di un percorso formativo, a un ragazzo che potrebbe entrare in una formazione giovanile, a un direttore interessato a un corso di aggiornamento o a un dirigente che potrebbe trovare una risposta concreta a un problema gestionale: se queste persone non vengono informate, l'opportunità, di fatto, non esiste per loro.

Non è necessario trasformare ogni comunicazione in una lunga riunione, basterebbero strumenti semplici come una mail periodica ai soci, un gruppo WhatsApp dedicato alle comunicazioni associative, una bacheca aggiornata, oppure quei soliti "cinque minuti" durante una prova per segnalare le iniziative più interessanti.

L'importante è che l'informazione non si fermi a metà strada, comunicare significa anche dare valore all'associazione perché c'è anche un'altra questione, forse ancora più importante: comunicare le iniziative ANBIMA significa anche dare valore all'essere associati.

Se un musicista non vede mai concretamente quali opportunità derivino dall'appartenenza ad ANBIMA, è naturale che possa chiedersi quale sia il senso di quella tessera o di quella adesione, al contrario, quando un associato scopre che attraverso la propria banda può accedere a formazione, manifestazioni, concorsi, agevolazioni, informazioni e occasioni di confronto, comprende che dietro una quota associativa esiste una rete e che quella rete può rappresentare una risorsa reale ma una risorsa diventa veramente tale soltanto quando viene conosciuta e utilizzata.

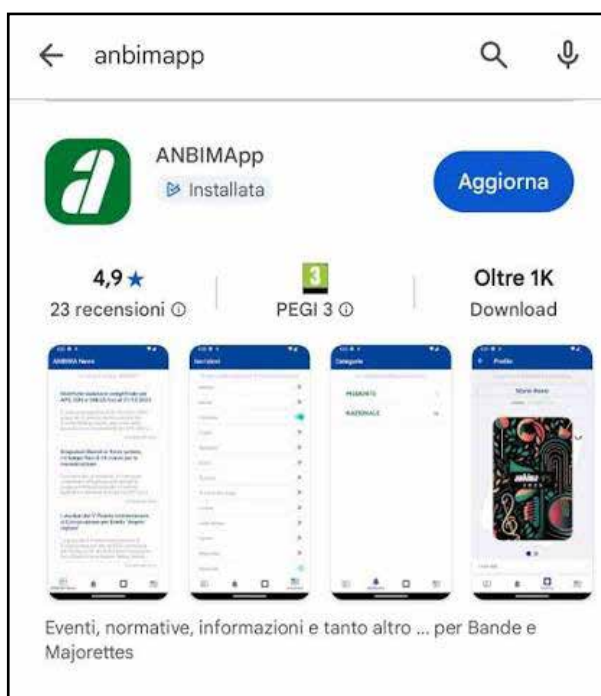
Per questo anche l'App non dovrebbe essere considerata semplicemente come "un'altra cosa da scaricare", ma come uno degli strumenti attraverso i quali l'associato può mantenere un rapporto più diretto con il mondo ANBIMA.

Per questo sarebbe auspicabile che ogni presidente si ponesse periodicamente una domanda molto semplice: i miei musicisti conoscono davvero tutte le opportunità che ANBIMA mette a loro disposizione? I miei musicisti sanno che esiste l'App ANBIMA e la utilizzano realmente?

ANBIMA può organizzare mille iniziative, ma se l'informazione non arriva alle persone, una parte del lavoro rischia di andare perduta.

Forse, allora, più che chiederci quante iniziative vengano organizzate, dovremmo iniziare a chiederci quante persone riescono realmente a venirne a conoscenza e a parteciparvi e dovremmo chiederci anche quanti degli strumenti che abbiamo a disposizione

— sito, social, comunicazioni, newsletter e app — vengono realmente utilizzati per mettere in contatto ANBIMA con il singolo musicista, perché il problema non è soltanto organizzare, non è soltanto comunicare, ma è arrivare alle persone. È fare in modo che un giovane musicista, un allievo, un direttore o un dirigente possa scoprire un'opportunità, riconoscerla come utile e decidere di coglierla: è da questa differenza, apparentemente piccola ma sostanziale, che passa una parte importante del futuro del nostro movimento bandistico.



Massimo Bozzotto  
Presidente Interprovinciale  
ANBIMA Novara-Vercelli

## La Banda Musicale Giovanile del Piemonte in concerto a Dogliani

4, 2026

Dogliani è un paese speciale, famoso ormai in tutto il mondo per l'omonimo vino doc e la gastronomia. Attrazione turistica "boutique" per fini palati internazionali, ma anche sede di eventi di attualità e cultura come il Festival della TV, dal 2012 il più importante appuntamento nazionale dedicato al mondo della televisione e dei Media.

In un paese speciale vi è un luogo ancora più speciale, il Borgo Antico di Dogliani Castello. Sulla rocca che domina la valle, un gioiello di architetture medievali e di imponenti e sonore torri campanarie. Ottima scelta per il concerto che la Banda Musicale Giovanile del Piemonte ha tenuto nel pomeriggio del 7 giugno. Giornata assolata, a preannunciare il gran caldo dell'estate che stava arrivando, cielo terso e luminosissimo.

La Filarmonica "Il Risveglio" di Dogliani APS, guidata dal Presidente Osvaldo Boggione e dal Maestro Valerio Semprevivo, ha fatto gli onori di casa, fornendo un preziosissimo aiuto per l'organizzazione di questo concerto. Un fiore all'occhiello per la celebrazione del 135° compleanno della Filarmonica. La BMGP è diretta da molti anni con continuità dal Maestro Riccardo Armari che viene coadiuvato a turno da un Direttore ospite di provenienza internazionale, dal 2025 lo svizzero Franco Cesarini, che tuttavia per un piccolo problema di salute non ha potuto essere presente a Dogliani. Tema conduttore

del concerto: il viaggio.

Il programma ha presentato brani originali per banda, tra cui alcuni scritti dallo stesso Direttore ospite. Cesarini è uno dei più prolifici compositori di musica per orchestre a fiati di alto livello; è dotato di una incredibile curiosità e versatilità. In questo concerto è stata eseguita la sua "Greek Folk Song Suite No.2" in tre movimenti. Nella sua opera ha accuratamente evitato di imitare i canoni della musica greca più nota (niente sirtaki per intenderci) salvo qualche doveroso richiamo ritmico in 7/8. Ha invece cercato – con il suo linguaggio musicale – di offrire al pubblico una suggestiva descrizione della profonda cultura ellenica.

Riccardo Armari ha diretto, in maniera impeccabile come sempre, tutto il programma dimostrandosi a suo agio anche con la musica di Cesarini.

Ma ... lui ama stemperare la sua apparente seriosità terminando i concerti con un finale leggero, anche comico. Quindi a Dogliani, patria del buon cibo, per il bis ha "cucinato" qualcosa di davvero particolare. In primo piano un supporto al quale sono appese pentole ed utensili da cucina. Schierati i percussionisti in divisa da cuoco; il Maestro a dirigere con un mestolo il brano "Variations on a Kitchen Sink" (Don Gillis). Sembra un gioco, ma anche per questo "scherzo" è stato necessario un grande lavoro ed una minuziosa preparazione.

In occasione di questo concerto il Presidente regionale, Cav. Ezio Audano, ha presentato il nuovo Segretario Regionale ANBIMA Piemonte APS, l'avvocato Alessandro Spezzano. Nuovo nel ruolo, ma colonna portante di ANBIMA Piemonte da diversi anni sia nel coordinamento della BangTO (Banda Giovanile ANBIMA Torino) e della stessa BMGP che per l'apporto della sua *expertise* legale ed amministrativa, preziosissima in questo mondo associativo in evoluzione che può risultare complicato. In questa occasione il Presidente Audano gli ha consegnato una spilla storica, tramandata come simbolo della continuità negli oltre 70 anni di vita dell'Associazione.

Lia Chilà



# La visione della Banda del Maestro Lorenzo Della Fonte

## - parte 1 -

4, 2026

Direttore, compositore e didatta tra i più affermati a livello internazionale, Lorenzo Della Fonte da decenni è chiamato a tenere corsi e concerti in tutta Europa. È inoltre titolare della cattedra di Composizione e Direzione d'Orchestra Fiati presso il Conservatorio "G. Verdi" di Torino.

Affianca all'attività musicale anche un'intensa attività di scrittore con parecchi romanzi, sempre in qualche modo inerenti alla musica, pubblicati negli anni. Con "La Banda: Orchestra del nuovo Millennio" ha saputo tracciare una lucida analisi delle principali composizioni e dei principali autori del mondo bandistico.

Abbiamo quindi incontrato Lorenzo Della Fonte per un'intervista esclusiva con l'obiettivo di darci il suo punto di vista sulla realtà bandistica italiana ed internazionale sottolineando i vari aspetti inerenti all'ambiente a noi tanto caro.

### Come si è avvicinato alla banda?

*Sono nato, in banda, quella del mio paese, come moltissimi professionisti. Al momento di "fare sul serio" con gli studi, il mio nuovo insegnante di clarinetto mi costrinse a lasciarla: mi avrebbe rovinato il suono, diceva. Quando, in imbarazzo, lo comunicai al presidente, quello (che era un tipo di energumeno) mi fece una sgridata da rizzare i capelli in testa. Tra un improprio e l'altro mi disse che non era corretto abbandonare la banda, dopo che mi aveva dato gratuitamente le prime nozioni di musica. Aveva ragione, ma cosa potevo fare?*

### Quando ha capito che avrebbe fatto della banda il suo lavoro?

*C'è voluto molto tempo. Da giovane pensavo che avrei fatto l'insegnante di Educazione Musicale alla Scuola Media. Data la mancanza di docenti titolati nella mia Provincia (Sondrio), avevo cominciato a insegnare già a vent'anni, prima ancora del diploma: allora persino il Certificato di Teoria e Solfeggio bastava. Erano solo supplenze, ma lavoravo tutto l'anno, e stare coi ragazzi mi piaceva molto. Ho insegnato anche Educazione Fisica, in una piccola scuola di montagna dove nessuno voleva andare, a causa di una strada sempre ghiacciata d'inverno. Ma era un paradiso, ascoltavamo Mozart e poi col brutto tempo facevamo interminabili tornei di ping-pong, col bello uscivamo*



*a sciare. Intanto per passione studiavo e suonavo jazz, e questo mi soddisfaceva pienamente. Mi sono sposato, sono nati i primi due figli ma non ero ancora di ruolo. Un giorno fu deciso che le scuole più piccole andavano chiuse, accorpate a quelle più grandi, di fondovalle, i ragazzi trasportati in bus. Le cattedre crollarono di circa la metà. Rimasi fuori, all'improvviso non avevo più un lavoro. Mi chiamò una banda come direttore, accettai, ma mi resi subito conto che non sapevo dirigere. Iniziai a studiare tanto, prima in Italia, poi all'estero. Tra i miei insegnanti ci sono stati Pietro Damiani, Jo Conjaerts, Robert Reynolds, Henk van Lijnschooten, Frank Battisti e soprattutto Eugene Corporon. Non erano molti gli italiani che a quei tempi giravano sistematicamente il mondo allo scopo di imparare, anzi, diverse volte ero proprio l'unico. Mi appassionai sempre di più. A trentadue anni vinsi il concorso per una banda in Svizzera, una piccola ma buona formazione ticinese che ho poi diretto, con gioia, per 22 anni. Poco prima avevo fondato, coi compagni di Conservatorio, l'Orchestra di Fiati della Valtellina. Fu quando vinsi anche l'audizione come direttore stabile della Civica Orchestra di Fiati di Milano, che capii che quella sarebbe stata la mia strada. Avevo trentaquattro anni, e dopo quattro bellissime stagioni a Milano (con Philippe Daverio come Assessore alla Cultura), arrivò anche la docenza in Conservatorio. Avrei potuto iniziare anche prima, ma la commissione per la graduatoria nazionale di allora mi penalizzò ingiustamente, come a volte accade in questo ambito. I miei concerti a Milano e anche all'estero (tra cui la*

prima di una banda italiana al Midwest di Chicago, direzioni in Canada, Brasile, Argentina, ...) furono valutati, nei titoli artistici, tanto quanto processioni e funerali di altri candidati! A quarant'anni vinsi il Prix Credit Suisse, un concorso per direttori d'orchestra a Grenchen, fondato da Yehudi Menuhin: fu questo a confermare definitivamente la mia strada.

**Negli anni ha notato (se c'è stata) un'evoluzione del mondo bandistico italiano? E di quello internazionale?**

Sicuramente in Italia un'evoluzione c'è stata: se confronto la banda della mia giovinezza con quella di oggi, c'è una bella differenza, sia di repertorio che di qualità. Anzitutto l'avvento degli strumentisti diplomati e laureati, come suonatori e insegnanti, ha inciso sempre più positivamente sui parametri fondamentali: suono e intonazione. Le bande di oggi non suonano più come quelle di trenta o quarant'anni fa, ed è un bene. Ricordo un articolo (primi anni Duemila) su una nota rivista di musica nazionale, che definiva il suono di una banda famosa "grasso come il sugo dei tortellini": mi fece molto arrabbiare, perché ormai si voleva andare, si andava proprio, in un'altra direzione. Nel tempo, alcune bande italiane si sono fatte onore ai concorsi internazionali, anche se spesso in versioni non rispondenti al quotidiano, in ogni caso prima non avveniva, e anche questo è un bene. Abbiamo avuto direttori sempre più bravi e preparati, in grado di lavorare anche all'estero. Per il repertorio, il cambiamento ovviamente c'è stato, ma non tanto quanto gli anni Novanta lasciavano presagire. A un certo punto dell'evoluzione si è creata una sorta di spirale conservativa: il mondo della banda italiana si è avviluppato su sé stesso creando tutto quanto gli necessitava per continuare a riprodursi tale e quale: i propri compositori, i propri direttori, i propri "esperti", le proprie manifestazioni, i propri editori e quindi la propria musica (peraltro spesso copia di quella olandese, belga o americana, alla faccia della sbandierata "italianità"). Aveva scoperto

che poteva essere autosufficiente sia economicamente che programmaticamente, a patto però di non salire gli ultimi gradini di quella scala formativa naturale, che sembrava portare al pianeta della grande musica. Gli Stati Uniti, per fare un esempio internazionale, sono passati attraverso tutte le fasi della crescita: la nascita (l'allevamento delle prime "fife and drums", lo svezzamento delle brass-band durante la Guerra di Secessione), l'infanzia (l'educazione alla grande musica delle bande "da giro" come le nostre meridionali - composte anche da tanti italiani - che incivilivano West e Mid-West), l'adolescenza (la guida sicura dei primi concorsi e dell'inizio del repertorio originale), e infine l'età adulta: niente più concorsi, ma condivisione di concerti, festival, corsi, incisioni, trasmissioni radio, editoria composita (non solo musica ma anche didattica e soprattutto saggistica) e di qualità, associazioni con vere finalità artistiche, programmi di altissimo valore e soprattutto le commissioni ai compositori importanti. Senza le bande americane, non avremmo la musica originale di Grainger, Respighi, Copland, Schoenberg, Milhaud, Persichetti, Villa-Lobos, Piston, Schuman, Husa, Colgrass, Harbison, Penderecki, Del Tredici, Corigliano, Higdon, John Williams, Previn. Bastano? Potremmo aggiungere Rodrigo (Adagio), ma aveva già scritto *Per la flor del Lliri blau* in Spagna. Accostata a questo esempio, l'Italia (ma non solo lei, in Europa) bandistica non sembra ancora davvero adulta: continua a giocare ai concorsi come se fosse eterna bambina o ragazza perenne, incapace di superare l'adolescenza. Le associazioni sono troppo spesso bloccate su schemi utilitaristici e risaputi, i "centri di potere" da anni pensano solo alla propria sopravvivenza, senza proporre davvero qualcosa di innovativo, qualcosa che inverta il processo. Anzi, trovano imitatori. Ecco quindi il paragone "astrofisico": il movimento ruota sempre più vorticosamente verso il proprio interno, col rischio che si trasformi in un buco nero che inghiotte tutto, anziché espandersi.



**Come mai, negli anni, è andata sempre più diffondendosi l'idea che le bande suonassero male? Sia a livello accademico che non.**

Ovviamente è un luogo comune, ancora radicato, ma è colpa nostra: non facciamo abbastanza per farci conoscere fuori del nostro ambiente. Finché saremo impegnati a "cantarcela e suonarcela" tra di noi, non potremo scardinare questo equivoco. Ma nemmeno ne abbiamo bisogno: chi è del settore sa che ci sono bande che suonano meglio di certe orchestre sinfoniche, e direttori di banda più bravi di certi direttori d'orchestra. Sono gli altri, quelli a cui dobbiamo farlo sapere, quelli che quando il risultato è eccellente ci dicono meravigliati "questa banda è come un'orchestra", senza sapere che si tratta di un'affermazione lapalissiana: che suoni bene o male, la banda è davvero un'orchestra, ma di fiati. Perciò, a volte, si è scelto il nome apparentemente più nobile: un modo per mettere le cose in chiaro con chi, appunto, non sa. Ma il concetto è vivo, sia come iperbole che come realtà. Storicamente i musicisti più bravi sono andati alle orchestre sinfoniche, non alle bande. Abbiamo esempi negativi famosi: il grande direttore Hermann Scherchen che, al festival di Donaueschingen del 1926, si lamenta della scarsa qualità della banda militare (14° Fanteria) che deve eseguire le nuove composizioni. Il caso di Edwin Franko Goldman, nella New York degli anni Quaranta e Cinquanta, che arruola (grazie alla Fondazione Guggenheim) strumentisti del Metropolitan e della New York Philharmonic, è ancora lontano. Infine, è anche colpa di un certo retaggio culturale interno nostro. Penso per esempio ai "miei" straordinari strumentisti siciliani (da 16 anni dirigo l'Orchestra di Fiati del Conservatorio di Messina): in concerto sono esecutori sopraffini, raffinatissimi, attenti al suono, all'intonazione, al colore. Non per niente nelle orchestre sinfoniche e operistiche europee ci sono più clarinettisti siciliani, che di altre regioni o persino nazioni. Ma se si mettono a suonare repertorio tradizionale tutto sembra cambiare. C'è qualcosa che sfugge loro di mano, come se fosse la musica stessa a richiamare un tipo diverso di sonorità. Forse sono i raddoppi pesanti, le figure reiterate, i ruoli che non cambiano mai, le estensioni estreme, le dinamiche gravi, i colori poco cangianti. Come se attraverso una specie di tradizione, di prassi, si replicasse un'antica, incolpevole condanna. In fondo, il suono "grasso" (ovvero semplicemente stonato: l'insieme di battimenti prodotti da strumenti diversi ne provoca un forte ispessimento) dev'essere proprio qualcosa che ha a che fare col repertorio eseguito, col suonare sempre tutti (la musica per banda di un Ponchielli, per esempio), con la negazione dei colori cameristici che invece devono essere ricercati, come i grandi autori che ci hanno creduto - a partire da Holst - insegnano. So di dire una cosa forte, ma in questi casi solo una

cura drastica avrebbe effetto: evitare certa musica tradizionale, visto che ammicca a quel suonare poco curato che spesso gli accademici, più o meno a ragione, ci rimproverano (torniamo al mio vecchio insegnante di clarinetto). Per l'etnomusicologia è una prerogativa peculiare (da qualche parte ho letto cose orrende del tipo "l'organo è l'anima in chiesa, la banda è il sangue che corre per le strade"), per me no, assolutamente, altrimenti non ci salveremo mai. La musica popolare lasciamola a chi ha strumenti (ben diversi dai nostri) e conoscenze specifiche per farla. Chi non ha queste tradizioni (Stati Uniti, Giappone) non corre il pericolo: lì le bande sono solo un organico come un altro, e "male" non hanno mai suonato, non per "simpatia ambientale", almeno. Un'analogia semplice, di vita quotidiana? La sigaretta: è cultura, fascino, stile, personalità, relax, allegria, amicizia, sensualità, persino cinema, letteratura, storia, ma fa male - tanto male - per cui è molto meglio abbandonarla, e senza rimpianti. Nota bene: tutti gli aggettivi qui sopra (e sono tanti) possono applicarsi a determinati e antichi generi musicali, anche molto amati, in Sicilia come in Piemonte. Forse la soluzione migliore è quella svizzera: le "bandelle" di 6/7 elementi, estratti dall'organico completo, che suonano valzer e canzonette - e comunque ci vuole una certa abilità, indubbiamente diversa, per farlo.

**Che ruolo può avere, per le bande e per chi ci suona, la formazione assimilata durante un percorso di studi in Conservatorio? O i due mondi sono in conflitto?**

Non sono in conflitto, o quantomeno non dovrebbero esserlo, anche perché le bande sono un bacino d'utenza enorme per i Conservatori: senza di esse, molte cattedre rischierebbero di chiudere. Serve un'orchestra di fiati in ogni Conservatorio, ma fatta bene, con seri criteri artistici e affidata a specialisti che conoscono il repertorio: troppo spesso nascono gruppi che poi eseguono gli stessi programmi che farebbe una banda di paese. Devono invece essere degli esempi, e non solo un modo per dare una bacchetta in mano a qualche insegnante. Questo vale anche per i docenti di Strumentazione e Direzione per Orchestra di Fiati: molti, purtroppo, non conoscono l'evoluzione della letteratura bandistica, non l'hanno sperimentata su sé stessi, si accontentano del sentito dire, di rubacchiare video qua e là su internet (è successo davvero) per fare lezione. Nessun docente di pianoforte potrebbe mai permettersi di ignorare Bach o Beethoven, invece per la banda si danno lauree senza mai studiare (analizzare, dirigere) la "Suite Française" o il "Divertimento for Band". Così facendo, i due mondi saranno per forza in conflitto, o nella migliore delle ipotesi destinati a non capirsi. Per me, una grande soddisfazione è venuta quando il mio collega Giulio Castagnoli, docente di Composizione a Torino e compositore di

lunga rilevanza internazionale, ha deciso di scrivere un pezzo per orchestra di fiati, avendo capito che il suo organico può stare tranquillamente dentro il mondo accademico. Nello stile di Berio!

**Che ruolo possono avere, secondo lei, le bande nel sistema musicale italiano? E i direttori delle bande stesse?**

Questa è una bella domanda. È tutta la vita che mi batto proprio perché le bande ce l'abbiano, questo "ruolo nel sistema musicale", cioè nel variegato universo delle stagioni, dei teatri, dei festival importanti, delle incisioni. Siamo ancora qui: direttori, compositori, editori preferiscono invece restare nel loro piccolo mondo autoreferenziale, organizzandosi gli eventi dentro la propria cerchia ristretta, dentro il proprio "sistema" chiuso. Questo causa la spirale negativa di cui dicevo prima. Non ha senso un mondo in cui il direttore X partecipa al concorso Y dove viene giudicato dal direttore Z, e poi al concorso K i ruoli si invertono: è X a giudicare Z e tutti sono felici e contenti, tra grandi sorrisi e grandi bevute. Fra l'altro con bande gonfiate

per l'occasione, ovvero quanto di più diseducativo ci possa essere. Attenzione: non è solo dell'Italia questo concetto distorto, persino nelle tanto blasonate Spagna e Olanda succede eccome, per questo dico che dobbiamo guardare altrove.

E poi, *quis custodiet custodes?*, dicevano i Romani: i concorsi nella musica classica ci sono, ma per i giovani esecutori, e i giurati - figure riconosciute, di spicco, con carriere importanti - non solo non potrebbero mai parteciparvi, ma nemmeno si sognerebbero di farlo. Vale anche per i concorsi di composizione: che senso ha che gli autori si giudichino tra di loro? Mi parrebbe già un progresso se i direttori giudicassero i compositori e viceversa, ma poiché tra le bande le figure spesso coincidono (non è forse questo un altro caso particolare?), non si riuscirebbe a realizzare. Quanto ai direttori tout-court, devono avere il coraggio di sollevare lo sguardo sopra il loro mondo di piccole certezze, mettersi in discussione con organici e formazioni diverse, musica nuova, più complessa magari, ma migliore e più educativa.

In ogni risposta ci sono spunti interessanti che meriterebbero ulteriori approfondimenti e sicuramente faranno riflettere i diversi attori che recitano la loro parte nel mondo bandistico. Abbiamo ancora altre domande per Lorenzo Della Fonte, a completare il quadro della sua visione sulle bande, ma vi lasciamo l'attesa per la restante parte dell'intervista che verrà pubblicata sul prossimo numero di Piemonte Musicale.

Alessandro Boetto



TEATRO  
**CONCORDIA**  
VENARIA REALE

ANBIMA Piemonte APS ha rinnovato con la Fondazione Via Maestra di Venaria Reale (TO) una convenzione che consente ai tesserati ANBIMA APS di accedere agli spettacoli della stagione teatrale 2026-2027 del Teatro Concordia con

un biglietto a prezzo agevolato con uno sconto di circa 25% sul costo reale del biglietto.

Per ottenere lo sconto gli associati ANBIMA APS dovranno produrre la tessera associativa unitamente ad un documento di riconoscimento.

Medesima agevolazione potrà essere garantita anche ad un membro della propria famiglia (es. coniuge o figli).

La riduzione di cui agli articoli precedenti non è cumulabile con altre forme di agevolazione (es.: residenti in Venaria Reale, over 60, ecc.). Nel caso in cui ricorressero tali condizioni si praticherà la riduzione più conveniente per l'utente.

Sono esclusi gli spettacoli della rassegna Favole a Merenda, i Concerti Live, L'etica del Viandante (Galimberti), Lo Schiaccianoci, Il Lago dei Cigni, Nudi. Le ombre della violenza sulle donne, Sunshine Gospel Choir, Gran Galà di Capodanno, Fin quando lamia stella brillerà, Bravissssssimo!, Cinema e Libertà: i film che non si sono arresi, Emanuela Loi. La ragazza della scorta di Borsellino, Good Vibes Only (the greateffort), Giochiamo al varietà, Non chiamateli Eroi.

**Il programma completo della stagione 2026-2027 del Teatro Concordia è visionabile alla pagina web <https://www.teatrodellaconcordia.it/>**

TEATRO  
**CONCORDIA**  
VENARIA REALE

*presenta:*

# STAGIONE 2026/2027

*Orizzonte oltre i confini*



**VENERDÌ 25 SETTEMBRE**  
**ORE 18.00**



CORSO PUCCINI SNC, VENARIA REALE

**VENITE A SCOPRIRE TUTTE LE NOVITÀ!**



**SARÀ POSSIBILE ACQUISTARE BIGLIETTI E CARNET**

Ingresso libero: prenotazioni al numero 011424124 o all'indirizzo [info@teatrodellaconcordia.it](mailto:info@teatrodellaconcordia.it)



## Al lavoro il nuovo GLT Bande ANBIMA Piemonte

Da sempre uno dei punti essenziali delle politiche ANBIMA è la formazione. Dagli aspetti fiscali ed amministrativi a quelli artistici ANBIMA cerca sempre di puntare al miglioramento delle conoscenze e delle competenze delle proprie UdB. Gli aspetti amministrativi sono competenze sempre più essenziali per la gestione di qualsiasi associazione sotto vari punti di vista. Dalla partecipazione ai bandi per ottenere i giusti finanziamenti passando per le novità inerenti alla riforma del Terzo Settore, rimanere al passo con i tempi è un punto cruciale per la corretta sopravvivenza delle nostre associazioni. Dal punto di vista artistico invece sono essenziali masterclass, percorsi formativi e i progetti che portano alla continua crescita delle formazioni giovanili, e non solo, provinciali e regionali. Da oltre quindici anni le rappresentative giovanili provinciali e la Banda Musicale Giovanile del Piemonte sono una delle principali attività formative organizzate da ANBIMA. E da alcuni anni diverse province, sulla scia dello stesso progetto, hanno realizzato delle formazioni +30 composte da chi ha già passato i trent'anni di età. I concerti realizzati, in tutti questi casi, sono solo l'esibizione finale di quello che è il vero obiettivo del progetto: fare formazione durante le numerose ore di prove effettuate.

Dietro a tutta questa pianificazione – sempre rivolta al futuro – quello che spesso non si vede è l'impegno richiesto per avviare il tutto. Impegno finanziario ma anche, e soprattutto, organizzativo che porta via tempo ed energie ai dirigenti delle varie diramazioni territoriali di ANBIMA.

Per essere più snelli, da anni ormai, ANBIMA è caratterizzata dalla presenza di Gruppi di Lavoro ognuno dei quali focalizzato su uno specifico tema. Dal GdL dedicato alle Majorettes a quello delle Bande, questi

gruppi di lavoro hanno anche lo scopo, per nulla scontato, di trovare spunti nuovi che possano essere attrattivi ed utili per le UdB tesserate.

Dai GdL provinciali a quelli regionali, che li coordinano e danno le linee guida da seguire, è proprio quando le attività rivolte alle singole UdB sembrano essere poche che questi gruppi lavorano per preparare il terreno alle nuove iniziative.

Sabato 9 maggio si è tenuta la prima riunione del nuovo GdL Bande ANBIMA Piemonte che riunisce i vari responsabili dei GdL Bande delle singole presidenze provinciali. I componenti sono per la provincia di Biella Ivan Longo, per Cuneo Valerio Semprevivo, per Novara – Vercelli Enrico Momo, per Torino Alessandro Boetto e per il Verbano Cusio Ossola James Longo.

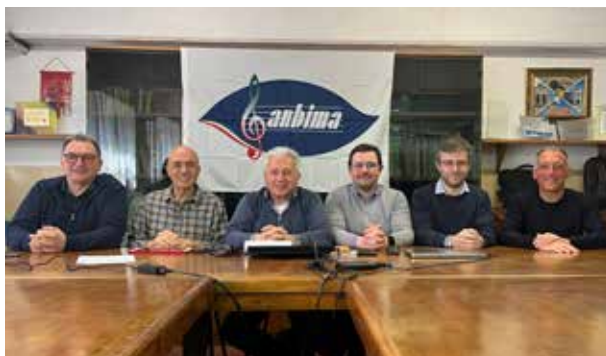
Un aspetto essenziale di quanto discusso è la continua formazione a tutti i livelli: dal singolo suonatore al direttore passando per i giovani ed i meno giovani nella convinzione che il miglioramento anche di un solo componente della banda possa far migliorare, di riflesso, l'intera banda nel suo insieme.

E quindi i vari percorsi formativi e le varie masterclass organizzate dalle presidenze provinciali e rivolti a tutti i suonatori migliorano la tecnica e la conoscenza del proprio strumento e partecipare alle varie formazioni rappresentative permette di affrontare repertori diversi e variegati che possano ampliare il proprio bagaglio culturale.

I corsi per i direttori, da quelli più base a quelli più avanzati, consentono a chi guida le nostre formazioni di approfondire le proprie conoscenze legate all'armonia, alla storia del repertorio e alla tecnica di direzione. Molti di questi aspetti sono già stati trattati e sviscerati nella prima riunione del 9 maggio scorso con interessanti iniziative che, appena pronte, avranno l'adeguata pubblicità per permettere a tutti di poterle sfruttare al meglio.

Il tutto, come sempre, nella convinzione che – come spesso dimostrano i risultati – la strada intrapresa sia quella giusta. Gli spunti ci sono e le attività non mancano: resta a ognuno di noi decidere se – e in quale misura – cogliere tutte queste numerose opportunità o se lasciarsele scorrere via senza sfruttarle appieno.

*Alessandro Boetto*



## A cura del GLT Bande: le prove di riscaldamento

In sede di prova, la fase di riscaldamento è un aspetto molto importante che quasi sempre garantisce un buon svolgimento della prova stessa.

*Quanto tempo occorre dedicarvi? Quale metodologia seguire? E soprattutto, quanti musicisti calcoleranno le tempistiche e si presenteranno magicamente a riscaldamento terminato?*

Sicuramente non c'è una ricetta scritta, direi piuttosto che la fase di riscaldamento potrebbe addirittura essere pianificata diversamente ogni volta, o meglio adattata al programma musicale oggetto della prova stessa.

L'esperienza maturata finora mi porta a condividere alcuni suggerimenti:

**1) Esecuzione di corali:** meglio ancora se privi di indicazioni di agogica e dinamica, efficaci perché consentono a tutti i musicisti di iniziare con qualcosa di gradevole all'ascolto e confortevole dal punto di vista tecnico; un brano che "suona subito" e che fornisce a livello generale un riscontro apprezzabile.

Da questo punto di partenza si possono poi approfondire diversi aspetti musicali: cura del suono e dell'insieme, bilanciamento, intonazione, dinamiche, fraseggio etc.

Un consiglio: scegliendo un corale scritto nella stessa tonalità del primo brano da concertare, il gruppo potrebbe abituarsi più velocemente alle sonorità del brano che lo attende.

**2) Esercizi ritmici su misura:** se si ha in programma un brano che presenta particolari caratteristiche ritmiche, è possibile eseguire una semplice scala (preferibilmente nella tonalità del brano stesso per i motivi già esplicitati) basata proprio sul ritmo in questione, perfezionandolo e rendendolo più agevole all'interno del brano stesso.

**3) Scale e arpeggi:** partendo per esempio dalla scala di Sib Maggiore, tendenzialmente comoda per tutte le sezioni, si possono nuovamente sperimentare e perfezionare i diversi aspetti musicali, spostandosi gradualmente verso la tonalità d'impianto del primo brano in scaletta.

Un rischio da evitare (così come per il punto 2) potrebbe essere quello di "ridurre" la fase di riscaldamento a semplici esercizi tecnici, sicuramente molto utili ma non propriamente funzionali ad inizio prova. Proviamo quindi a rendere musicale anche una semplice scala!

**4) Esecuzione di marce da sfilata:** conosciamo bene la struttura tradizionale di questi brani, normalmente utilizzati durante i nostri servizi, pertanto escluderei questa possibilità perché in fase di riscaldamento agevolerebbe alcune sezioni che suonerebbero in un registro comodo, penalizzandone però altre che si ritroverebbero impegnate maggiormente nel registro medio/acuto, certo non indicato per l'inizio di una prova.

Come ho già detto, questi sono alcune strategie che ho avuto la fortuna di sperimentare finora; in ogni caso, penso che le due strade migliori siano il confronto tra le nostre realtà (inteso come condivisione di comuni esperienze, problematiche e possibili soluzioni) e una profonda conoscenza della compagine di appartenenza o che guidiamo, così da delinearne il percorso migliore per una costante crescita musicale e umana.

Teniamo conto che, trattandosi di realtà amatoriali, i nostri musicisti si recano alle prove principalmente per ritrovarsi, divertirsi e condividere la comune passione per la musica, sperimentando nuovi e stimolanti proposte. A noi direttori il compito e la responsabilità di creare un contesto che appaghi queste aspettative e che maturi in ciascun componente l'interesse e la voglia di tornare all'appuntamento successivo.

Sappiamo che non è facile e che spesso si presentano i più svariati ostacoli, ma investiamo sulla nostra formazione e sperimentiamo nuove strategie e condividiamo le nostre esperienze con il comune obiettivo di far crescere le nostre bande!

Concludo ringraziando la nostra associazione e chi cura la pubblicazione di questa preziosa rivista, da sempre una valida opportunità per conoscere, approfondire e vivere ancor più da vicino le nostre care realtà musicali.

---

Riccardo Armari

## Insieme sulla “strada” del Terzo Settore

4, 2026

Contabilità, tasse, imposte, fatture, bilanci... sono tutti termini che il più delle volte sono gli incubi dei tesorieri delle bande e delle associazioni in generale. In un mondo in cui si entra nell'associazione per una passione ci si ritrova poi a dover diventare dei burocrati appresso ai vari adempimenti necessari al mantenimento dell'associazione stessa.

Con la riforma del Terzo Settore – ormai operativa da anni – si è cercato di dare un'impostazione unica agli enti appartenenti al Terzo Settore a cui le bande, i cori e i nostri gruppi associati possono senza timore dire di appartenere.

I detrattori della riforma, ancora oggi molto diffusi, hanno subito iniziato ad affermare che gli adempimenti burocratici sarebbero stati enormi ed ingestibili per le nostre associazioni.

Certi passaggi in più sono – è vero – da fare ma di ben poco conto rispetto a quanto professato da alcuni. Il tutto tenendo conto che molti adempimenti erano già obbligatori per legge da decenni ormai. Dalla redazione del bilancio annuale per cassa passando per la realizzazione delle assemblee molti degli aggravamenti burocratici che vengono affibbiati al Codice del Terzo Settore erano in realtà già in vigore nell'ordinamento precedente.

Da gennaio di quest'anno sono stati chiariti alcuni aspetti nebulosi del Codice del Terzo Settore e sono ora stati definiti per essere poi utilizzati nella redazione del bilancio 2026 che verrà quindi realizzato a inizio del prossimo anno.

Questi chiarimenti si sono in realtà rivelati molto utili per le associazioni tipo le nostre ed alcuni vantaggi legati alla nuova riforma sono stati meglio definiti. Alla luce di queste novità diventa ogni volta più chiaro come fosse giusta la visione iniziale di ANBIMA e come sia necessario entrare nel Terzo Settore perché, standone fuori, sono decisamente maggiori le difficoltà da affrontare rispetto alle semplificazioni per chi invece ne fa parte.

In quest'ottica ANBIMA Torino ha organizzato, sabato 16 maggio scorso, un incontro dedicato a questi aspetti presso la Sala Consiliare della Città di Settimo Torinese.

I professionisti dello Studio Cenni di Volpiano, hub territoriale di riferimento a cui ANBIMA Torino si appoggia, hanno ben spiegato le varie novità definite da Agenzia Entrate a inizio anno.

In autunno verranno organizzati altri incontri in merito con ulteriori approfondimenti legati a degli specifici argomenti che verranno sviscerati al



meglio. Dalla redazione del bilancio all'emissione delle fatture tutti i partecipanti hanno iniziato a chiarirsi le idee in merito agli argomenti trattati evidenziando quanto siano utili le semplificazioni introdotte a inizio anno.

ANBIMA Piemonte, dall'inizio della riforma, è sempre stata disponibile a seguire passo passo tutte le proprie Unità di Base che decidano di iscriversi al RUNTS mettendo a disposizione degli associati le competenze acquisite negli anni.

Dai supporti fisici utilizzati per le varie occasioni fino al know-how derivante dall'esperienza raggiunta, gli hub territoriali – studi di professionisti a supporto dell'attività di ANBIMA – sono sempre a disposizione dell'associazione e delle sue UdB.

Negli incontri autunnali si approfondiranno al meglio vari temi contabili e fiscali in modo da essere più esaustivi su ogni singolo argomento senza lasciare dubbi inevasi. Arrivare, però, preparati a questi incontri e con delle domande sensate facilita senz'altro il lavoro di chi espone argomenti non così facili da spiegare ai non addetti ai lavori.

Essere commercialisti non vuol necessariamente dire essere preparati su tutto. Le tematiche fiscali e contabili sono talmente tante e talmente mutevoli che ogni studio e ogni professionista si specializza in determinate materie per cui avere a disposizione chi di questi argomenti si occupa tutti i giorni è senz'altro un vantaggio.

E bisogna anche fidarsi dell'opinione dei relatori senza offendersi se le risposte alle domande poste non sono le risposte che uno vorrebbe sentirsi dire. Perché quello che la maggior parte della UdB non sembra afferrare è che anche la parte contabile ed amministrativa della vita associativa richiede competenze. Come ci si affida sempre più ad insegnanti

e a direttori preparati per la parte artistica, sarebbe auspicabile avere altrettanta cura nella ricerca delle competenze per chi segue la parte amministrativa dell'associazione.

Capita spesso di vedere, a questi incontri, volti sempre diversi per le stesse bande e quindi ci si domanda se i direttivi di queste associazioni mutino così frequentemente o se chi ne fa parte non si renda conto dell'importanza degli argomenti trattati. Tralasciando poi quelle UdB che non si presentano mai a questi incontri. Saranno evidentemente fortunate avendo a disposizione uno specialista che le segue costantemente da tutti i punti di vista. Il tutto non per diventare burocrati esperti ma perché rispettare le varie regole permette di essere più credibili, di affrontare meglio opportunità come quelle dei bandi di finanziamento e soprattutto perché mette al riparo l'intero Consiglio Direttivo da eventuali problemi.

Se ognuno decide di interpretare a proprio modo ciò che non sa interpretare non venga poi lamentarsi delle conseguenze. Perché io posso deliberatamente passare con il rosso pur sapendo che non sarebbe consentito ma non potrei certamente lamentarmi con il vigile che mi fa la multa proprio perché sono passato con il rosso.

ANBIMA fornisce tutti i mezzi necessari che permettono alle varie UdB di conoscere al meglio il codice della strada su cui viaggia il Terzo Settore. Una volta acquisita questa conoscenza sarà poi ogni Consiglio Direttivo che dovrà decidere se viaggiare in sicurezza sulla stessa strada o se, a proprio rischio, "passare con il rosso".

---

*Alessandro Boetto*



# Intervista a Rafael Garrigós L'esperienza di un Direttore con i Progetti Formativi di Musica d'Insieme

**Raccontaci un po' di te: quando e come hai iniziato a suonare?  
Che strumento suoni?**

Innanzitutto, desidero ringraziarvi per avermi offerto questa opportunità di intervista. Grazie.

Provengo dalla Comunità Valenciana, una regione della Spagna con una forte tradizione bandistica, dove ogni città ha una banda musicale in cui partecipano molti bambini. Sono entrato a far parte della banda della mia città, Enguera, quando avevo 10 anni. La banda si chiama Unión Musical Santa Cecilia de Enguera e attualmente ne sono il vicepresidente.

Il mio strumento è sempre stato il corno francese. Non ne ero particolarmente interessato, ma la mia banda aveva bisogno di suonatori di corno e mi è stato offerto il posto. Ora, a distanza di tanti anni, non rimpiango affatto quella decisione, perché trovo che il corno francese sia uno strumento fantastico, molto versatile e con un suono meraviglioso.



**Qual è stato il percorso musicale che ti ha portato, ad oggi, a dirigere diverse formazioni anche al di fuori della Spagna?**

Come tante altre cose nella mia vita, la direzione d'orchestra è arrivata quasi per caso. Nel 1991, il primo conservatorio in cui ho insegnato aveva bisogno di un direttore d'orchestra e, sebbene non fosse il mio campo di specializzazione, mi fu offerto l'incarico di direttore dell'orchestra del conservatorio. Da quel momento in poi, mi sono appassionato alla direzione d'orchestra e ho intrapreso studi di direzione d'orchestra e di coro. Una volta immerso completamente nel mondo della direzione d'orchestra, ho iniziato a ricevere offerte per dirigere diverse formazioni: orchestre, bande e cori. Ho diretto bande di alto livello e nel 2013 sono stato selezionato per dirigere la Banda della Federazione delle Società Musicali della Comunità Valenciana. Ho anche diretto un'orchestra d'opera e di zarzuela per quasi 20 anni. Ho diretto anche in Colombia, Portogallo e Italia. Qui in Italia, ho diretto la Banda Giovanile del Piemonte per tre anni e attualmente dirigo la Banda Giovanile di Torino (BanG To) e la "+30" della Provincia di Torino.

**Quale ruolo ricopre la banda nell'educazione musicale dei ragazzi?**

Suonare in una banda è molto importante per la formazione musicale dei bambini. Far parte di un'esibizione di gruppo, dove si dipende dagli altri per un'interpretazione completa, richiede un ascolto attivo, facilita la lettura musicale e insegna a ricoprire ruoli specifici all'interno di un gruppo. Dopo quasi 40 anni come docente di conservatorio, posso affermare che gli studenti che suonano in una banda progrediscono più rapidamente nel loro percorso di studi musicali.

**Quale ruolo ricopre la banda nella vita sociale dei giovani e dei meno giovani?**

Le bande musicali agiscono come forza trainante per la coesione sociale, unendo persone di tutte le età, professioni e classi sociali sotto un obiettivo comune. Il loro ruolo varia a seconda della fase della vita, ma si concentra sempre sull'integrazione e sul benessere.

**Impatto sui giovani:** Per i musicisti alle prime armi, la banda è un'istituzione educativa e un rifugio emotivo fondamentale:

- Formazione e valori: funzionano come scuole in cui si apprendono valori come la disciplina, la perseveranza, il lavoro di squadra e il rispetto;

- **Identità e appartenenza:** aiutano gli adolescenti a costruire la propria identità e offrono loro uno spazio di supporto di fronte a realtà complesse, prevenendo la solitudine;
  - **Sviluppo socio-emotivo:** promuovono l'empatia, l'autoregolazione e migliori relazioni interpersonali.
- Impatto sugli anziani:** Per gli anziani, partecipare a una banda o frequentare i suoi eventi è fonte di salute e di connessione:
- **Prevenzione dell'isolamento:** La musica di gruppo facilita l'interazione e la comunicazione, riducendo il rischio di solitudine e bassa autostima;
  - **Benessere cognitivo e fisico:** aiuta a mantenere le capacità verbali, esercita la memoria attraverso i ricordi emotivi e migliora la coordinazione motoria attraverso il ritmo;
  - **Senso di scopo:** suonare in gruppo garantisce un ruolo attivo e visibile nella comunità, aumentando la fiducia in se stessi e il senso di autoefficacia.

**Connessione intergenerazionale e comunitaria:** la banda è uno dei pochi spazi in cui bambini, giovani e adulti collaborano attivamente.

- **Trasmissione delle tradizioni:** gli anziani contribuiscono con esperienza e amore per la musica tradizionale, mentre i giovani infondono energia e creatività, assicurando il perdurare della cultura locale.
- **Vitalità locale:** sono essenziali nelle feste patronali, nelle processioni e negli eventi civici, rafforzando il legame emotivo con il comune e contribuendo persino a contrastare lo spopolamento rurale.

***Da alcuni anni dirigi le due formazioni rappresentative di ANBIMA Torino: la BanG To e la formazione +30. Cosa ti ha convinto ad accettare l'incarico?***

Da molti anni collaboro con ANBIMA, che svolge un lavoro incredibile per lo sviluppo delle bande in tutta Italia. Ho lavorato per ANBIMA in diverse regioni: Sicilia, Marche, Toscana, Lombardia, Veneto e, naturalmente, Piemonte. ANBIMA Piemonte ha un team molto valido e molte iniziative interessanti, come corsi di strumento per giovani e adulti e bande regionali e provinciali. Come accennato in precedenza, ho diretto per tre anni la Banda Giovanile ANBIMA del Piemonte, ed è stata un'esperienza meravigliosa, e quando mi è stata offerta l'opportunità di dirigere la BanG To e la banda +30, non ho esitato.

***Come descriveresti il ruolo di maestro di banda, in particolare in riferimento alla BanG To e alla formazione +30?***

Il direttore d'orchestra è in ultima analisi responsabile della qualità musicale e deve:

- **Padroneggiare la partitura:** studiare a fondo i brani per comprenderne l'intento del compositore e bilanciare le diverse sezioni della banda.
- **Selezionare il repertorio:** scegliere brani che non solo piacciono al pubblico, ma che presentino anche sfide adeguate al livello tecnico dei musicisti, favorendone la crescita.
- **Realizzare arrangiamenti:** adattare o trascrivere le opere in base alla specifica strumentazione della propria banda.
- **Condurre prove efficaci:** pianificare e condurre sessioni settimanali, lavorando sulla tecnica individuale, sull'intonazione di gruppo e sull'espressione musicale. Soprattutto nelle bande amatoriali, la componente sociale è fondamentale:
- **Motivazione e ispirazione:** il leader deve essere una figura emotiva capace di mantenere alto il morale e l'impegno a lungo termine dei musicisti.
- **Empatia e connessione:** entrare in contatto con i membri a livello personale per comprenderne le difficoltà e le esigenze, creando un clima di fiducia.
- **Risoluzione dei conflitti:** gestire le tensioni che possono sorgere in gruppi eterogenei di età e motivazioni diverse.

Per quanto riguarda il lavoro del direttore in gruppi che operano con incontri mensili e non con



prove settimanali, come BangTo e +30, si tratta di un lavoro diverso, poiché bisogna concentrarsi e sfruttare al massimo il tempo di ogni incontro, con prove di diverse ore durante il fine settimana.

**Quali sono le principali similitudini e differenze che puoi riscontrare tra le due formazioni?**

In definitiva, il compito del direttore di banda in entrambi gli ensemble è lo stesso: cercare di interpretare la musica nel miglior modo possibile e rimanere fedeli alla partitura. Il gruppo BanG To è composto da giovani con un buon livello di abilità musicale che lavorano molto bene insieme e il cui livello migliora di anno in anno, permettendoci di programmare opere più impegnative.

Il gruppo +30 è un gruppo speciale e un grande successo per ANBIMA. Negli occhi dei musicisti "diversamente giovani", come ci definiamo, possiamo scorgere l'entusiasmo con cui vengono alle prove. Molti di loro stanno realizzando un sogno che non hanno potuto concretizzare in altre fasi della loro vita: essere musicisti... ed è meraviglioso.

**L'approccio che hai alle due formazioni è lo stesso? In che cosa si differenzia?**

L'approccio è molto simile, come ho già accennato: creare la migliore musica possibile rimanendo fedeli alla partitura. È vero che le prove di BanG To hanno una componente didattica più marcata, mentre la +30 pone maggiore enfasi sul semplice "lasciar suonare" e godersi la musica. Ciò è particolarmente evidente nella scelta del repertorio.

**Con quale criterio scegli il repertorio per le due diverse formazioni?**

I criteri per la scelta dei brani sono, prima di tutto, che siano buona musica, che abbiano un livello di difficoltà gestibile, ma che rappresenti anche una sfida, che permettano di familiarizzare con nuovi brani originali per banda e, infine, che l'intero repertorio di ogni concerto abbia una coerenza musicale.

**Quali caratteristiche preferisci e quali sono i difetti delle due formazioni?**

È fondamentale che ogni musicista migliori individualmente le proprie capacità tecniche per raggiungere un livello musicale più elevato in entrambi gli ensemble, in aspetti quali Suono, Equilibrio, Controllo del suono e Intonazione. Come dico sempre, alla fine tutto si riduce a SECI.

**DOMANDA PROVOCATORIA: Quale formazione preferisci? La BanG To o la +30?**

Chi ami di più, papà o mamma... a questa domanda non si può rispondere!!!

---

*Intervista a cura di Lia Chilà e Jasmine Riva*



# anbima

Sei della Banda?

Allora conosci  
la famosa canzone.



# La Banda suona per ME

**Volevo dire di no  
quando la banda passò  
ma il mio ragazzo era lì  
e allora dissi di sì**

## PROMO PER TESSERATI ANBIMA 2026

### AFFITTA IL TUO STRUMENTO

(nuovo o usato) per 6 mesi fino a 2 anni  
(più lungo il periodo, più basso l'affitto)

**In caso di acquisto** (pagando subito  
la differenza) recuperi il 100% del nolo  
se compri entro un anno  
o recuperi il 75% se compri dopo l'anno.  
Richiesta cauzione del 20% del valore.

### ACQUISTA IL TUO STRUMENTO

IN UN ANNO SENZA SPESE NE' INTERESSI.  
Versi il 30% al ritiro e il resto in 12 rate.

### SE PAGHI IN CONTANTI

### RICEVI UN BUONO DEL 5% DEL VALORE

da utilizzare in un negozio Merula  
entro fine gennaio 2027.

Valore massimo del buono 100 euro.

*Fattibilità dei contratti soggetta ad approvazione credito.*

*GARANZIA. Strumenti nuovi: 2 anni. Usati: 1 anno.*

*Occorre presentare tessera ANBIMA in corso di validità.*

"A BANDA" 1966 Chico Barque de Hollanda.  
Testo italiano di Antonio Amurri.

**La Banda suona per ME**

# merula

[www.merula.com](http://www.merula.com)

CHERASCO - TORINO - BOLOGNA



# "Inno a Santa Cecilia" musica di Dario Colombo

## "Nascita o Genesi dell'Opera - Contesto e Significato"

**"Che cos'è un Inno? Perché lo si crea e a che cosa serve un Inno?"**

L'Inno è senza dubbio la forma Poetico-Musicale che identifica i valori ed il senso vitale dell'essere umano. L'Inno può essere recitato, cantato, oppure cantato con un testo specifico ed un accompagnamento strumentale, od anche solo strumentale. Al compositore incaricato da uno o più committenti si chiede di comporre un Inno con o senza testo, per celebrare un evento, l'inaugurazione di un monumento dedicato ad un personaggio, o rappresentare nei casi più importanti un popolo o una nazione.

Molte comunque possono essere le motivazioni, ed è in questo contesto che il Compositore servendo l'arte con la sua "penna" diventa testimone di ideali sociali, politici, religiosi, di ogni individuo coinvolto in questa identificazione comune, suscitando nell'animo con le sue note composte una sentita emozione.

La **Nascita o Genesi di quest'Opera** è nata personalmente in un modo un po' anomalo e sicuramente fuori dalla prassi comune sopra descritta, senza una forma musicale mirata, senza la traccia poetica o di un testo, ma da un incipit (idea tematica di poche battute), che ho realizzato liberamente, ed ampliato tutta la struttura in una forma classica di semifrasi, frasi e periodi musicali ho completato questo componimento.

Verificandolo al pianoforte è apparso con chiarezza l'identità definitiva di questo spartito: un "Inno".

In questo **Contesto** il delinearsi di temi ora maestosi e solenni, dalla sonorità forte e sostenuta e l'alternarsi con altri temi a volte con frammenti imitativi ma meditati, con sonorità contrastanti, quest'Inno si presenta con un

impronta austera, regale ed anche spirituale. E su queste peculiarità di questa mia composizione che con l'intitolazione **"Inno a Santa Cecilia" Patrona della Musica** ho trovato la motivazione ed il suo **Significato**.

**PARTITURA INNO A SANTA CECILIA** Dario Colombo

The image shows a page from a musical score titled "PARTITURA INNO A SANTA CECILIA" by Dario Colombo. The score is written for a large orchestra, including Flute, Oboe, Clarinet, Bassoon, Horn, Trumpet, Trombone, Tuba, and Percussion. The tempo is marked "Andante". The score is written in a standard musical notation with staves and notes.

## Analisi della forma strutturale

Questo Inno in tempo ordinario, è diviso in tre parti e procede con un Andante che lo rende maestoso e solenne. La prima parte si presenta senza un'introduzione formale ed inizia subito con un tema principale in lab maggiore, preceduto da due note ribattute in levare da quasi tutto l'organico.

Fanno seguito tre accordi che aprono l'Inno in modo Grandioso.

Dalla battuta iniziale incompleta sino alla battuta 11, le sonorità si alternano, sostenute nei forti anche dalle percussioni che ne sottolineano la ritmica del Tema. Il Controcanto per tutto l'Inno interviene con delle brevi imitazioni tematiche. Temporanee ed isolate sono le modulazioni alla dominante in questa prima parte che si conclude nella tonalità di Lab Maggiore.

Le batt. 18 e 19 con un crescendo preparano l'entrata del secondo tema.

4/2026

Fl. Ob. 12 13 14 15 16 17 18 19

Ob. *Cresc.*

Fg. *Cresc.*

Cl. Bb. *Cresc.*

Cl. Bb. 1 *mp* *Cresc.*

Cl. Bb. 2 *mp* *Cresc.*

Sax. S. *Cresc.*

Sax. C. *mp* *Cresc.*

Sax. T. *p* *Cresc.*

Sax. B. *Cresc.*

O. *mp* *Cresc.*

Tr. Bb. *Cresc.*

Tbn. *f* *Cresc.*

Euph. *p* *Cresc.*

Tba. *p* *Cresc.*

Tm. 19

G.b.

Timp.

11

Fl.-Ob.

Oboe

Fg.

Clarinet in Bb

Clarinet in A

Clarinet in Bb

Saxophone in E

Saxophone in C

Saxophone in Bb

Cor

Trumpet in F

Trombone

Euphonium

Tuba

Timpani

L'entrata del secondo tema continua la seconda parte che si presenta a sua volta con una venatura dal carattere Grandioso, quasi Eroico in modo contrastante con il tema precedente, sia per l'aspetto ritmico che dinamico. Breve però è la sua estensione, dal levare della batt. 19 alla 23, dove con un diminuendo chiude la frase. Dal levare di questa battuta si presenta un frammento tematico che si estende per le quattro battute seguenti, sino al levare della batt. 27 richiamando l'attenzione agli incisi iniziali dell'Inno, e che in questo modo "imitativo" preparano alla riprese del tema principale iniziale.

La III° parte, che si estende dalla batt. 27 al termine del brano, vede la ripresa delle prime cinque battute iniziali dell'Inno pressochè uguali come stesura, armonizzazione e strumentazione sino alla batt. 32. A seguire si presenta una progressione discendente di tre battute, troncata al levare della batt. 35. Un rallentando, all'inizio di questa progressione sino alla nota conclusiva coronata, viene enfatizzato con un sostegno di grande sonorità che parte da un forte ad un fortissimo, supportato anche dalle percussioni.



### Considerazioni personali

La genesi di ogni composizione per ogni musicista è fatica e sofferenza, ma è gioia nel poter esprimere con la propria penna un'idea musicale sorta dal proprio intimo, soddisfazione nel sentire eseguirla con piacere da altri musicisti. L'approvazione del pubblico è la forma più gratificante che può stimolare la creazione di altre pagine musicali.

Inoltre, anche se è quasi superfluo ricordarlo, Santa Cecilia è la Patrona della Musica, a cui tutti coloro che suonano uno strumento o si esprimono attraverso il canto hanno sentito più volte menzionare o hanno potuto partecipare ai festeggiamenti nelle ricorrenze annuali di questa Santa delle istituzioni Musicali, Bande, Orchestre o Cori. Molte Istituzioni Musicali sono pure denominate Santa Cecilia. A questa Patrona della

Musica molti compositori hanno composto pagine musicali di notevole pregio e bellezza per ensemble strumentali, vocali in ogni epoca e stile. Comunque ogni formazione Musicale, può diventare un cuore pulsante nella nostra società, luoghi di incontro per crescere moralmente e musicalmente, nel rispetto reciproco, impegno e dedizione a servizio della diffusione culturale.

Voglio ringraziare il Dott. Ezio Audano, Presidente Regionale ANBIMA per avermi spinto a scrivere questo articolo, ed avermi ospitato, anche in altre occasioni fra le pagine di questa Rivista di Piemonte Musicale, come testimonianza non solo di questo mio lavoro. Ringrazio vivamente anche l'amico ed Editore M° Gaetano Alicata per la disponibilità degli spartiti messi a disposizione dalla sua Casa Editoriale.

Editoria : "Inno a Santa Cecilia" ed è Edito da "STUDIOMUSICALICATA"

Edizioni Musicali - Via A. Brancati, 106  
96018 Pachino (SR) ITALIA - Tel. 328.4650606.

## La recensione: “Dire, fare, orchestrare”

4, 2026

La parola scritta, lo so bene, non emette suoni. Eppure, sfogliando le pagine di questo libro che ho curato insieme a Matteo Antonio Mandurrino, io sento un rumore nitido: è il suono dei piccoli violini senza corde nelle mani dei bambini che si affacciano per la prima volta alla bellezza. È il suono di una “sana follia” che, partendo dal Venezuela di José Antonio Abreu, ha trovato casa tra i banchi delle scuole di Torino.

“Dire, fare, orchestrare” non è solo il titolo della nostra pubblicazione; è il racconto di oltre dieci anni di impegno dell’associazione Orme. Prima ancora di essere l’orchestra che conoscete oggi, Orme ha iniziato il suo cammino insieme a Libera e al Gruppo Abele, muovendo i primi passi attraverso il teatro di impegno civile sotto la guida artistica di Pietra Selva Nicolichia. È da quelle radici, fondate sulla memoria e sulla lotta alle mafie, che abbiamo imparato a mettere in movimento le coscienze prima ancora delle dita su uno strumento. Abbiamo voluto che ogni dettaglio di questo libro parlasse della nostra visione, a partire dalla copertina, realizzata da una cara amica e affermata illustratrice, Valeria Scalonì. Guardandola, vedo l’essenza del nostro lavoro: un’orchestra vibrante di colori che suona sotto il profilo della Mole Antonelliana e di Porta Palazzo, simbolo di una comunità che si ritrova nel suono.

Il cuore della nostra attività batte all’Istituto Comprensivo Regio Parco di Torino, in quartieri multiculturali come Aurora e Porta Palazzo. Qui è nato il progetto “In classe si può”: abbiamo portato l’orchestra direttamente nelle ore curricolari, perché volevamo che ogni bambino potesse beneficiare della musica. Insegniamo che “con la musica non vince chi arriva prima, ma chi arriva insieme agli altri”, trasformando l’orchestra in una piccola democrazia basata sul rispetto e sulla collaborazione. Ma la nostra missione ha varcato anche i confini delle aule scolastiche per entrare in luoghi di profonda solitudine. Con il progetto “Musica dentro”, operiamo nella sezione carceraria del Liceo Artistico presso la Casa Circondariale Lorusso e Cutugno. È un’esperienza di riscatto personale dove la musica diventa l’arte cardine per decodificare le emozioni e favorire la socialità. In questo cammino difficile ma straordinario, non sono sola. Il nostro laboratorio in carcere si avvale della collaborazione fondamentale dello scrittore Francesco Gallo. Francesco mette le sue parole al servizio della nostra musica, scrivendo i testi originali che collegano le canzoni durante i nostri spettacoli. Insieme a lui, abbiamo guidato gli studenti detenuti in riflessioni profonde: dal tema dei “Conflitti”, dove le sue lettere hanno dato voce alla sofferenza umana, fino al nuovo lavoro sul “Tempo”, un concetto che dietro le sbarre assume significati universali e struggenti. Grazie a questo intreccio tra musica e parola, siamo riusciti a creare messaggi capaci di oltrepassare mura e sbarre.

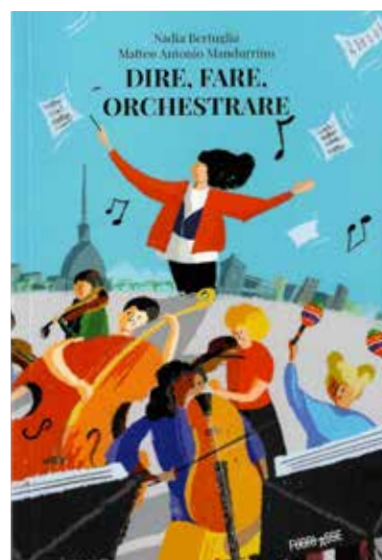
In queste pagine abbiamo raccolto le voci di chi ha viaggiato con noi: dirigenti, genitori e ragazzi cresciuti abbracciando uno strumento.

Come ricorda Luigi Ciotti nella sua prefazione, le nostre orme sono tracce lasciate per chi aspira a un mondo fondato sulla libertà e la giustizia. Scrivere questo libro è stato un atto di responsabilità: vogliamo che la musica sia un diritto di tutti perché, come diceva Claudio Abbado, essa è necessaria alla vita e, in alcuni casi, può addirittura salvarla.

*Nadia Bertuglia*

Scheda del libro:

- Titolo: Dire, fare, orchestrare: L’insegnamento collettivo della musica dal Venezuela a Torino
- Autori: Nadia Bertuglia e Matteo Antonio Mandurrino
- Illustrazione di copertina: Valeria Scalonì
- Editore: FuoriAsse Edizioni (Collana L’approdo, 2025)
- Prefazione: Luigi Ciotti
- Prezzo: 15,00 euro



# "In montagna, verso l'Alto sempre!" di Carlo Pirola

a cura di Valerio Semprevivo

Coordinatore GLT Bande Musicali ANBIMA Piemonte APS

Pier Giorgio Frassati, proclamato santo il 7 settembre 2025, insieme a Carlo Acutis.

Pier Giorgio Frassati, nato e morto a soli 24 anni a Torino (1901-1925). È stato un filantropo, alpinista e studente italiano, terziario domenicano, membro della Società San Vincenzo de' Paoli, della Federazione universitaria cattolica italiana e di Azione Cattolica.

Ho letto alcune lettere di Pier Giorgio indirizzate ai suoi amici, dove esprime il suo amore per la montagna, il desiderio di scalare ed arrivare sulle vette: *"Ogni giorno che passa mi innamoro sempre più della montagna; il suo fascino mi attira. Io capisco questo desiderio di sole, di salire su, in alto, di andare a trovare Dio in vetta. Oh, come le opere di Dio sono grandi e meravigliose! Vorrei passare intere giornate sui monti a contemplare in quell'aria pura la Grandezza del Creatore."*

Pier Giorgio Frassati, fin da piccolo era abituato a scalare le cime. È stato iscritto al Club Alpino Italiano e alla Giovane Montagna. Ha raggiunto

il Gran Tournalin (3379 m.) e la Grivola (3969 m.) in Val d'Aosta, il Monviso (3841 m.), la Ciaramella (3676 m.), la Bessanese (3532 m.) e una lunga serie di cime più basse.

Ha vissuto anche qualche situazione critica, come una notte passata sveglio in un anfratto scavato nella neve, o un ritorno nella tormenta; Pier Giorgio non ha una visione idilliaca della montagna, ma realistica, di grande rispetto e scrive nelle sue lettere: *«Quando si va in montagna bisogna prima aggiustarsi la propria coscienza, perché non si sa mai se si ritorna»*. E aggiunge: *«Però con tutto questo non mi spavento ed anzi sempre più desidero scalare i monti, guadagnando le punte più ardite, provare quella gioia pura, che solo in montagna si ha»*.

Quest'ultima citazione di Pier Giorgio Frassati è tratta dal suo breviario dell'alpinista. A questo giovane camminatore ed arrampicatore sono stati dedicati sentieri sulle montagne e itinerari importanti per raggiungere le alte cime; gli appassionati di alpinismo lo amano e lo ammirano, ma molti

giovani guardano a Pier Giorgio come riferimento, ispirazione e modello di vita, nel donare la vita e l'impegno verso gli altri, cioè essere di aiuto verso i poveri e i bisognosi, con una costante attività nelle opere caritatevoli. La montagna era anche la gioia condivisa con i compagni di gita: gli amici più cari, o le compagnie, magari un po' improvvisate in cui lui poteva esprimere tutta la sua delicatezza d'animo e lo spendersi per gli altri. Tutto questo con il solito buon umore che niente riusciva a spegnere, neppure la fatica e per vincerla si cantava in compagnia, addirittura Pier Giorgio, (con la sua voce stonata) iniziava convinto un canto di montagna e a concludere la giornata, nel silenzio del rifugio, invitava tutti a pregare prima di addormentarsi.



Pier Giorgio un giovane dal cuore puro che vede Dio e sente la sua voce camminando tra le montagne. Per questo ho desiderato approfondire la figura di Pier Giorgio prima di iniziare a metterlo in musica, mi hanno incuriosito le varie foto dove lo ritraggono con lo zaino in spalla, con la piccozza in mano, che va in montagna spinto dalla voglia, come dice lui, *"di salire in alto, sempre!"* scalando pareti e raggiungendo le alte vette.

Ho preso a prestito questa sua citazione per il titolo della composizione: **IN MONTAGNA (verso l'Alto, sempre!)**. Oltre alla passione per la montagna è doveroso ricordare che Pier Giorgio ha vissuto un'esistenza di carità, impegnandosi in ogni campo sociale, politico, culturale; un giovane sempre proteso verso pensieri alti: un laico con la scelta di vita di libertà e verità, che sprigionava simpatia ed allegria, lui stesso affermava di voler *"vivere e non vivacchiare"*.

Pier Giorgio Frassati morì nella sua Torino a soli 24 anni, il suo pensiero finale: *"... l'ultimo giorno della mia vita sarà il giorno più bello..."*.

### Alcuni CONSIGLI per la CONCERTAZIONE del brano dedicato a San P. G. Frassati

**"IN MONTAGNA, verso l'Alto sempre!"** ha una durata di 4 min. e 50", difficoltà non più di 2,5/3 - quindi adatto alle possibilità esecutive e strumentali di un organico standard bandistico.

Ho cercato di trasferire le sensazioni spirituali di Pier Giorgio Frassati e la sua passione per la montagna, in questo componimento musicale con lo sviluppo di temi originali, adatti all'ambientazione e alla

descrizione di una camminata in montagna, con momenti di contemplazione, di ringraziamento e anche di preghiera.

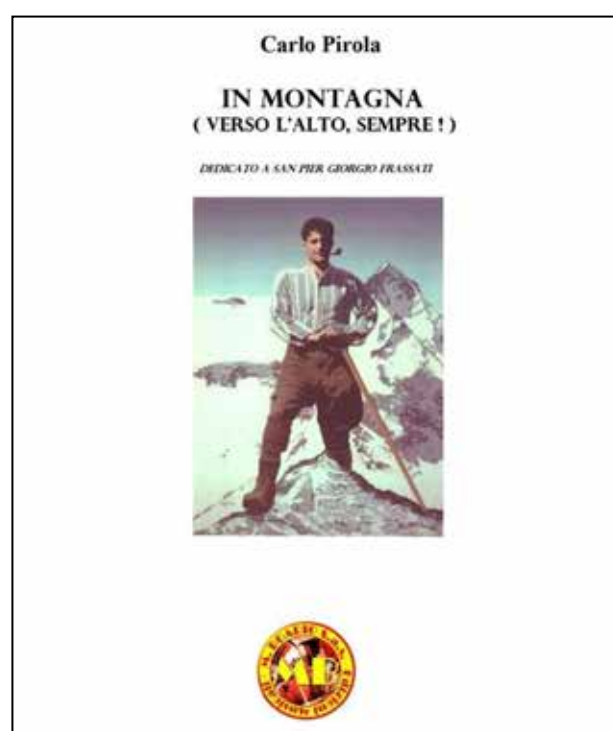
Per dare un ulteriore significato alla composizione ho inserito due brevissime citazioni, tratte da noti canti della montagna: naturalmente il motivo di *"Montagnes Valdôtanies"* (batt. 37/41) e il più conosciuto *"Lassù sulle montagne"* (batt. 61/64).

L'accompagnamento musicale è sostenuto da armonie che seguono il susseguirsi di saliscendi che evocano il desiderio e il piacere di camminare *"verso l'alto"*, con l'impegno e la fatica di arrampicarsi e raggiungere la vetta, per provare quella gioia interiore nell'ammirare le bellezze del Dio Creatore, per il giovane Pier Giorgio significava essere più vicino a sentire la voce del richiamo divino.

In partitura sono state inserite particolari frasi per descrivere questi momenti musicali di intensità espressiva e spirituale. Quindi il primo consiglio, per ben realizzare la *"camminata musicale"*, è quello di controllare l'equilibrio sonoro tra le sezioni e il giusto accompagnamento, con il rispetto del fraseggio e delle dinamiche indicate.

Già dall'inizio si presenta una particolare ambientazione di montagna, che invita alla camminata verso l'Alto con l'introduzione del tema principale affidato ai corni e poi alle successive sezioni.

Una particolare attenzione è da riservare al registro dell'ottavino che permette di descrivere la ricerca dell'aria pura, quella spirituale. Sono dolci ricami che tratteggiano l'animo di Pier Giorgio nel salire sulla montagna per avvicinarsi a Dio. Il tutto è sorretto attraverso i frammenti tematici distribuiti nei registri timbrici degli strumenti, con varie dinami-



che espressive.

Di particolare importanza sono gli interventi delle tastiere percussive (glockenspiel e vibrafono) che accompagnano il brano fino alla conclusione: è volutamente un effetto particolare e coloristico che si alterna e arricchisce le varie fasi dello sviluppo del brano.

Le altre percussioni indeterminate imitano il passo cadenzato della camminata in montagna ed evidenziano il sostegno appropriato durante le varie dinamiche in crescendo e diminuendo.

La modulazione a batt. 46 rappresenta il climax: è il coinvolgimento di tutte le sezioni strumentali.

Quindi la sonorità controllata è la garanzia di un "insieme musicale" che raggiunge in alto la cima, il compimento di un impegno comunitario.

Un momento meditativo per ammirare il panorama ed essere gratificati e dopo la sosta ecco la discesa. La dinamica progressivamente si alleggerisce, riaffiorano i ricordi tematici che lentamente si

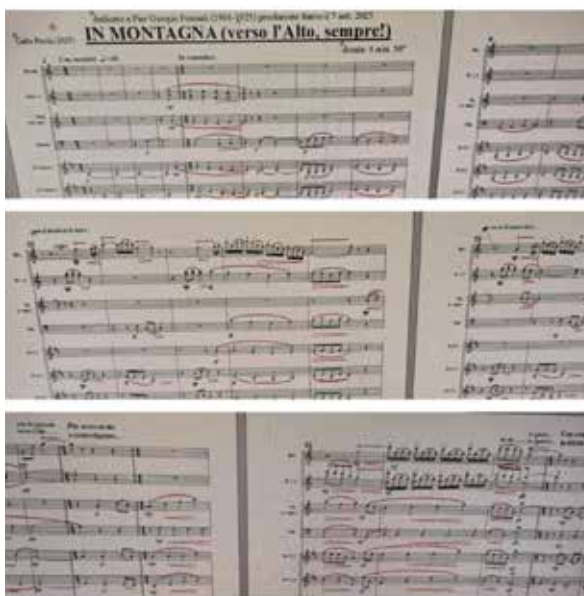
esauriscono, alla fine appare l'intervento cantato da parte degli esecutori, un facile coro all'unisono accompagnato dolcemente dalle note cadenzali e conclusive del vibrafono.

Con l'augurio di una buona esecuzione ed un grazie ai Maestri Direttori e agli strumentisti dei complessi bandistici che desiderano ricordare il santo Pier Giorgio Frassati.

Il mio pensiero finale si collega al vostro impegno nello studio del brano: sicuramente con le buone basi tecniche e musicali, ed una guida alla cura e all'attenzione all'esecuzione, si raggiungeranno le "altezze interpretative e comunicative" di questa significativa ed originale composizione bandistica.

Buona continuazione a tutti.

*Carlo Pirola*



## La Filarmonica "Il Risveglio" di Dogliani in Concerto con i solisti della O.S.N. della RAI

4, 2026

In questi ultimi dieci anni la banda musicale doglianesa ha intrapreso la strada della collaborazione con solisti o gruppi prevalentemente nell'ambito del concerto di Natale, quali i Trelilu, il Felice Reggion Quartet, il Coro George's Planet e del Liceo Musicale di Alba, numerosi solisti di svariati strumenti e ultimo in ordine di tempo il tenore Michelangelo Pepino.

L'edizione 2025 del concerto, che si è tenuta sabato 20 dicembre a Dogliani presso la Sala Polivalente di via Louis Chabat, non ha fatto eccezione, perché la formazione di casa ha avuto l'onore di presentare ai suoi fedeli ascoltatori un programma arricchito

dalla presenza di due strumentisti dell'Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai, ovvero Alessandro Caruana alla tromba e Devid Ceste all'euphonium e al trombone.

Con questi due solisti d'eccezione la formazione ha eseguito la "Fantasia per tromba e banda" del compositore cheraschese Giovanni Ferrua (il cui figlio Carlo fu direttore de "Il Risveglio" dal 1925 al 1930), la "Rhapsody for euphonium e concert band" di James Curnow, il "Concerto per Trombone e banda" di Nikolay Rimsky-Korsakov, un programma quindi che ha messo in evidenza le straordinarie qualità dei due strumentisti e consentito alla Filarmonica "Risveglio" di dialogare con loro.

Lo stesso programma, arricchito dalla "Gran Marcia op. 141" di Giuseppe Antonio Unia nella trascrizione di Valerio Semprevivo, è stato eseguito il 20 giugno a Cherasco (città natale di Giovanni Ferrua) nel cortile del Museo "Giovanni Battista Adriani" nell'ambito di un concerto che è stato aperto dalla Banda Musicale "Mons. Calorio" di Cherasco diretta da Roberto Viberti.

La serata, che ha visto la partecipazione di un folto pubblico, si è conclusa con l'esibizione a bande unite della marcia "Un saluto a Cherasco",



# Ai musicisti della Banda Musicale Città di Varallo conferito il diploma onorifico di Segni di Pace 2026

4 / 2026

Si è svolta nella prestigiosa cornice di Palazzo Valentini nel centro storico di Roma la cerimonia di premiazione della terza edizione del Premio Nazionale «Segni di Pace» col patrocinio del Ministero del Made in Italy e della Città Metropolitana di Roma Capitale. L'evento, inserito nel calendario ufficiale della Giornata Nazionale del Made in Italy, ha celebrato l'impegno di cittadini, associazioni e istituzioni che contribuiscono quotidianamente alla costruzione di una "pace positiva" e alla diplomazia culturale italiana in opposizione alla diffusione degli eventi bellici su scala planetaria. Promosso dalla Cattedra della Pace di Assisi insieme a un Comitato Promotore di oltre 50 enti, il premio ha raggiunto un traguardo storico: il numero complessivo dei «Segni di Pace» riconosciuti nelle prime tre edizioni ha sfiorato quota 20.000.

La cerimonia ha messo al centro il concetto di pace non solo come assenza di conflitto, ma come presenza di giustizia, sviluppo umano e dignità sociale. *"Il nostro obiettivo è far emergere il valore della pace positiva: non basta evitare conflitti, occorre costruire società prospere e solidali"* ha dichiarato durante il suo intervento il Dr. Renato Ongania, Direttore della Cattedra della Pace di Assisi e primo italiano

selezionato dall'Alto Commissariato ONU per i Diritti Umani per il Minorities Fellowship Programme. In linea con le celebrazioni del "saper fare italiano" promosse dal Ministero delle Imprese e del Made in Italy (MIMIT), la giornata ha dato risalto alla cultura bandistica italiana come veicolo di fratellanza. In apertura della cerimonia l'inno nazionale italiano con la performance del cantautore romantico Giulio Nicolosi, introdotto dal maestro di cerimonia e artista Edoardo Claudio Olivieri. La premiazione ha visto la partecipazione di numerose autorità istituzionali e la proiezione di testimonianze video che hanno documentato i progetti sociali, educativi e umanitari che "costruiscono ponti invece di muri". Hanno partecipato il Commendatore Michele Grillo, Consigliere presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri, Sua Eccellenza l'Ambasciatore della Repubblica di San Marino presso la Repubblica Federativa del Brasile Filippo Francini, l'ex Ministro della Giustizia e della Pubblica Sicurezza di Haiti dott. Eve Jean Baptiste Brown, la direttrice della rivista 4PiccoleRuote in rappresentanza del FIAT 500 Club Italia Costanza Ravizza Garibaldi Ferretti, discendente diretta di Menotti Garibaldi e delegazioni provenienti da Haiti, Pakistan, India, Regno



Unito, Svizzera, Argentina, Principato di Monaco, Repubblica di San Marino e Mali, oltre i rappresentanti della Unione Italia Sikh.

Co-organizzatori assieme alla Cattedra della Pace, Red Matrix Public Relations e l'Associazione Life Aps, presente nel Comitato Promotore con il presidente Rossana Lanati, figlia del fu stilista d'alta moda Leonardo Lanati, e il vicepresidente Rocco Lanata, nel doppio ruolo di Cancelliere della Cattedra della Pace. Media partners dell'evento Lombardia Tv, Radio Studio 107 Milano, Radio Sanremo, Telegenova, Monaco Truman TV, Universal Web Radio, e la partecipazione di molti giornalisti e speakers radio e tv anch'essi premiati.

Nato nel 2024, il Premio Nazionale «Segni di Pace» è diventato in soli tre anni un punto di riferimento per la promozione della nonviolenza, in piena sintonia con l'Articolo 11 della Costituzione Italiana e l'Obiettivo 16 dell'Agenda ONU 2030. L'evento ha confermato come l'eccellenza italiana non sia solo estetica o produttiva, ma risieda profondamente nel valore etico e sociale delle proprie comunità." A tutti i 45 musicisti della Banda Musicale Città di Varallo è stato conferito il diploma onorifico di segno di pace, che riporta la seguente motivazione "per l'alto valore umano, civile e culturale della sua testimonianza".

4, 2026



*Nelle foto:*

*a fianco) il cantante Giulio Nicolosi  
sotto) il pubblico a Palazzo Valentini  
nella pagina precedente) la giuria*



## I festeggiamenti per il centenario della Banda "Città di Borgosesia"

4, 2026

Le manifestazioni organizzate per celebrare il Centenario della Orchestra di Fiati Città di Borgosesia, dopo l'applaudito concerto della Banda della Rappresentativa Interprovinciale NO - VC dell'ANBIMA, si sono concluse lunedì 29 giugno con il Concerto in Piazza Garibaldi, offerto alla cittadinanza in occasione della festa patronale dei Santi Pietro e Paolo. La particolare ricorrenza è stata celebrata con grande solennità: Lorella Morino è stata la presentatrice ufficiale dell'evento, mentre Andrea Vaudano, presentatore ufficiale dell'Orchestra, ha introdotto i singoli brani musicali del ricco e variegato programma predisposto dal Maestro Giancarlo Aleppo, che diresse la Banda prima e l'Orchestra poi, cogliendo l'evoluzione del gusto musicale nei decenni e rendendo i concerti piacevoli per chi li ascolta e stimolanti per i musicisti che preparano le esecuzioni.

Il Presidente Renzo Raggio ha ringraziato il numerosissimo pubblico presente, ricordando che questi primi cento anni sono la tappa di una costante evoluzione, perché: *"La Banda è un organismo vivo e vitale che cresce e cambia continuamente, grazie anche alla costante immissione di giovani musicisti e al rapporto instaurato con il Conservatorio di Novara"*. Apprezzamenti sinceri sono giunti dall'Assessore Gianna Poletti, consigliere Provinciale e dall'Assessore Paolo Urban, che ha testimoniato il grande la-

voro durato mesi che ha caratterizzato la scrupolosa organizzazione del Centenario. Sono intervenuti anche il Vice Presidente della Provincia di Vercelli, Alessandro Montella, e l'Assessore alla Cultura dell'Unione Montana dei Comuni della Valsesia, Attilio Ferla. Al Comune di Borgosesia, Comunità Montana e Provincia di Vercelli sono state offerte targhe celebrative dell'evento.

Il concerto si è aperto con la famosa sigla dei programmi RAI che fu utilizzata dal 1954 al 1986, tratta dal Guglielmo Tell di Rossini, seguita dalla raffinata marcia "Milano" di Amilcare Ponchielli. Si è poi passati alla musica contemporanea con John Towner Williams, direttore d'orchestra e compositore statunitense, famoso e apprezzato per le numerose colonne sonore cinematografiche. Šostakóvic, compositore e pianista sovietico, ritenuto tra i più importanti compositori di scuola russa e, più in generale, della musica del Novecento, che ebbe un travagliato rapporto con il governo sovietico, è l'autore della Suite Jazz n. 2, della quale l'Orchestra ha eseguito il secondo movimento. Di un altro classico del Novecento, Aram Il'ic Chacaturjan, compositore, pianista e didatta sovietico di etnia armena, noto per le sgargianti sonorità, l'Orchestra ha suonato un brano brillante, tratto dalle musiche di scena de "La vedova valenciana".

Al concerto era presente l'ANBIMA (Associazione Nazionale Bande Italiane Musicali Autonome) che costituisce il punto di riferimento per le oltre duemila bande italiane. Il maestro Gianpaolo Lazzeri, Presidente Nazionale ANBIMA, ha definito il Maestro Aleppo: *"Baluardo per il rinnovamento delle bande musicali italiane, precursore del rinnovamento della musica bandistica"*, conferendogli il Diploma d'Onore e la Croce al merito, il più alto riconoscimento a livello bandistico, per i suoi settantasei anni di attività bandistica e sessantaquattro alla guida del corpo musicale di Borgosesia, esempio di costanza, amore per la musica, senso profondo di appartenenza al mondo musicale. Questo riconoscimento prestigioso ha provocato una "standing ovation" da parte dei musicisti e di tutto il pubblico, doveroso e affettuoso omaggio al Maestro. Dell'ANBIMA erano presenti anche Ezio Audano, Presidente Regionale,



che ha consegnato al Presidente Raggio il Diploma d'Onore e la Stella al Merito per i 100 anni di attività; Massimo Bozzotto, Presidente Interprovinciale ANBIMA Novara e Vercelli e Massimo Fogli Presidente della Provinciale ANBIMA Biella. A tutti i rappresentanti ANBIMA è stata offerta una targa ricordo. Il secondo tempo del concerto si è aperto con la celebre canzone, tratta dal ventitreesimo film ufficiale della saga di James Bond, uscito nel 2012 con protagonista Daniel Craig e diretto da Sam Mendes: "Skyfall" magistralmente interpretata da Alessandra Ferrari.

Le trombe dell'Orchestra hanno avuto uno spazio musicale importante in "Trumpet Filigree" di Harold L. Walters, che ha preceduto il gran finale: un medley dei successi di Perez Prado, compositore cubano naturalizzato americano.

Al termine del concerto, dopo gli interminabili e meritati applausi, sono stati premiati i Presidenti che si sono succeduti alla guida della Banda. Per Valentino e Giovanni Milanaccio, che hanno guidato la Banda dal 1965 al 1973, era presente la figlia di Giovanni, Valentina, che ha accolto il riconoscimento con molta emozione. Alberto, Agata e Michele Regis Milano, hanno ritirato la targa conferita alla memoria del padre Giuseppe, che fu Presidente dal 1979 al 1989, e istituì la Media Musicale a Borgosesia, tuttora attiva. Cinzia Tarantola, vedova di Mario Casagrande, Presidente tra il 1989 e il 1990, ha ricordato il grande amore per Borgosesia del marito, che fu uno dei protagonisti della vita della Città, esortando: "Sostenete l'Orchestra Fiati che è uno dei fiori all'occhiello della Città". Rosanna Salvoldi, che fu una delle Majorettes, ha ritirato la targa a nome del Dottor Carlo Alberto Prosino, Presidente dal 1990 al 1998, ideatore del Concerto di Gala che è diventato una gloriosa tradizione.

Il Dottor Luigi Cappellaro, che fu Presidente tra il 1998 e il 2006, ha dichiarato di aver ricevuto dall'Orchestra molto di più di quanto dato, associandosi ai valori espressi in questi cento anni di gloriosa esistenza.

A lui ha fatto seguito il Cavalier Guerrino Cereda, Presidente dal 2007 al 2017, che ebbe un rapporto molto stretto con il Maestro Aleppo, che ha trasformato la Banda in Orchestra, su sollecitazione del Sindaco di Castrocara, dove la Banda si era esibita con grande bravura.

Nel triennio 2017 – 2019 la reggenza dell'Orchestra fu affidata a Maria Ausilia Festa Bianchet, che fu Presidente dal 2019 al 2023, quando a lei è subentrato Renzo Raggio, che si è messo al servizio dell'Orchestra con entusiasmo, competenza e signorilità, portando avanti il lavoro iniziato dai suoi predecessori. La serata non avrebbe potuto concludersi senza gli attesi bis, richiesti dal pubblico: di Irving Berlin,

compositore statunitense, tra i più importanti del Novecento, Alessandra Ferrari ha cantato "Cheek to cheek", canzone iconica di Fred Astaire e Ginger Roger, seguita da un successo di Sandy Shaw, vincitrice di Eurovision 1967: "Puppet on a String". "La musica ha incantato anche il cielo": la serata entrerà come pagina gloriosa nel volume che racconta questi cento anni di musica, avviato dal compianto Alessandro Orsi, storico e Presidente della Consulta, che l'aveva quasi terminato, affidando il compito del completamento a Lorenza Stocchi.

Dopo aver letto un messaggio del Presidente dell'Associazione Enrico Sabatini, che prende nome dal compositore e direttore di banda originario di Roccaraso, molto celebre a livello locale per le sue marce e musiche, come omaggio al Maestro Sabatini, che diresse la Banda dal 1926 al 1961, è stata eseguita la marcia Borgosesia.

Piera Mazzone



## Le Masterclass 2026 di ANBIMA Torino

4 / 2026

Iniziare a suonare è sempre complicato. A volte anche solo trovare lo stimolo per iscriversi ai corsi musicali richiede forza di volontà perché si sa che si sta iniziando un'attività a cui bisognerà dedicare tempo ed energie. Una volta iscritti poi le difficoltà iniziali sembrano insormontabili. Il solfeggio per imparare a leggere il nuovo linguaggio della musica fatto di pallini neri chiamati note e di segni strani chiamati a volte pause altre volte dinamiche o articolazioni. Per non parlare poi di quando si prova ad emettere i primi suoni con lo strumento. Guardando i profes-



sionisti sembra essere tutto facile mentre cimentarsi nella pratica richiede impegno e uno sforzo notevole. Dalla produzione delle singole note fino all'esecuzione di piccole melodie per poi giungere alla realizzazione corretta delle articolazioni, del fraseggio, delle dinamiche e di tutto ciò che circonda le note stesse.

Il tutto fino al fatidico momento della tanto agognata entrata in banda. Da lì in poi sembrerebbe tutto in discesa. E in realtà si scopre che in banda si eseguono pezzi completamente diversi fra loro magari anche con note veloci e passaggi tecnicamente difficili. Vedendo il vicino che suona senza problemi (apparenti) ci si demoralizza spesso perché la prima prova è traumatica per chiunque. Avere nelle orecchie altri strumenti che suonano parti diverse o non avere più la possibilità di fermarsi ogni volta che sembrerebbe opportuno farlo per chiedere al proprio insegnante come fare un determinato passaggio è ben diverso dalla routine a cui si era abituati. Capito il meccanismo e sbloccata la paura iniziale suonare diventa però un piacere e ogni prova e ogni concerto diventano delle belle emozioni da mettere nel cassetto dei ricordi. E qui tante volte ci si adagia. Non si seguono più le lezioni, si abbandona l'insegnante e i metodi che faceva usare e anche a casa si dedica meno tempo allo strumento. Il lavoro del musicista, però, è un continuo aggiungere a ciò che già si conosce e richiede studio costante – anche ai professionisti – fino a quando si deciderà di interrompere la carriera musicale. In questo, però, ANBIMA viene in soccorso a tutti organizzando costantemente dei percorsi formativi o delle masterclass dedicate ai vari strumenti della banda.

Sabato 9 e domenica 10 maggio si sono svolte le masterclass organizzate da ANBIMA Torino. Ad Alpignano si è svolta la masterclass di Saxofono tenuta da Pietro Marchetti mentre a Salassa si sono svolte le masterclass di Tromba tenuta da Ercole Ceretta, di Corno con Paolo Valeriani, di Trombone ed Euphonium con Devid Ceste e di Tuba con Matteo Magli. Tutti i maestri – dell'Orchestra Sinfonica Nazionale della RAI o del Conservatorio di Torino – hanno dedicato il weekend intero agli iscritti dando loro consigli utili per migliorare sotto diversi aspetti.



Dall'emissione del suono con la corretta impostazione passando per gli studi e i metodi da utilizzare per affrontare al meglio le difficoltà dello strumento fino ad arrivare allo studio più specifico ai brani della banda, al loro perfezionamento e alla loro esecuzione. Nonostante le numerose iscrizioni molti non hanno partecipato anche per timore nei confronti dei docenti. Farsi sentire da dei professionisti può incutere un certo timore così come alle prime prove della banda si era un po' timidi nel suonare quasi come se tutta la banda ascoltasse solo ed esclusivamente le note eseguite dall'ultimo entrato.

Ma anche i professionisti da qualche parte avranno pur iniziato per cui questi timori sono spesso ingiustificati e chi si iscrive titubante il più delle volte è colui che più rimane soddisfatto dell'esperienza. Quanto imparato può poi essere senza dubbio riportato su tutto ciò che si suona in banda e, anche elaborando le varie informazioni ricevute alla masterclass, avere poi un insegnante con cui si riesce a proseguire sulla stessa strada tracciata alla masterclass è senz'altro importante. Tutti gli allievi sono rimasti soddisfatti dell'esperienza e si sono detti pronti a ripeterla. Ed ANBIMA

non smetterà sicuramente di organizzare masterclass convinti della loro efficacia e del loro valore aggiunto per i singoli musicisti delle varie bande ma anche per le bande nel loro insieme a cui i singoli appartengono.

La speranza è sempre quella di ampliare ogni volta di più la platea degli iscritti per raggiungere il maggior numero possibile di partecipanti.

Il tutto non per poter fare la

"collezione" delle masterclass seguite ma per poter sempre migliorare e tornare a casa con un'idea in più in testa da far germogliare e maturare. Sempre nella convinzione che, nella vita come a maggior ragione nella musica, quando ci si sente arrivati e più bravi degli altri in quel momento si rischia la propria disfatta.

Alessandro Boetto



## Verolengo applaude i 40 anni di direzione del Maestro Massimo Sartori

4 / 2026



Un salone gremito, applausi calorosi e una grande partecipazione di pubblico hanno caratterizzato il Concerto di San Giovanni 2026, svoltosi domenica 21 giugno presso il Salone dell'Oratorio della Parrocchia di San Giovanni Battista di Verolengo.

L'evento, organizzato dalla Banda Musicale di Verolengo, è stato patrocinato dal Comune di Verolengo e da ANBIMA Torino ed è stato inserito nel programma ufficiale della Festa della Musica 2026, la manifestazione internazionale che ogni anno

celebra il solstizio d'estate del 21 giugno, giornata simbolicamente dedicata alla diffusione della musica in ogni sua forma e capace di coinvolgere milioni di persone in tutta Europa.

Nonostante il caldo eccezionale che da giorni interessa il territorio e le temperature particolarmente elevate all'interno del salone, numerosi verolenghesi e appassionati provenienti dai paesi vicini hanno scelto di partecipare all'evento, premiando con la loro presenza il lavoro della Banda e dei suoi ospiti. Tra le autorità presenti il Sindaco Rosanna Giachello, in rappresentanza dell'intera Amministrazione Comunale, da sempre vicina alle attività della Banda Musicale di Verolengo. Giachello, eletta per la prima volta sindaco nel 2014 e nuovamente chiamata a guidare il Comune nel 2024, ha voluto testimoniare personalmente il sostegno dell'amministrazione a una delle realtà associative più importanti del paese.

Presente anche Pierfranco Signetto, Presidente provinciale di ANBIMA Torino, l'associazione che riunisce e sostiene le bande musicali, i gruppi corali e le scuole di musica del territorio, promuovendo la



formazione musicale, le attività culturali e la crescita del movimento bandistico.

Protagonisti della serata, insieme alla Banda Musicale di Verolengo, sono stati i due apprezzati solisti ospiti: il trombettista Samuel Perinotto, giovane talento piemontese già distintosi in numerose esperienze concertistiche, e la sassofonista Isabella Stabio, musicista di fama internazionale apprezzata per la sua intensa attività artistica come solista e camerista. Le loro interpretazioni hanno arricchito un programma musicale particolarmente vario e coinvolgente, con brani dedicati alla tromba e al sassofono, oltre a pagine significative del repertorio contemporaneo per banda, spaziando dal jazz, al cinema, alle atmosfere metropolitane.

Il concerto era dedicato al patrono di Verolengo, San Giovanni Battista, ma è stato soprattutto l'occasione per celebrare un importante traguardo: i 40 anni di direzione artistica del Maestro Massimo Sartori.

Figura centrale nella storia recente della Banda, Sartori entrò a far parte del corpo musicale nel 1973. Insieme al trombonista Franco Salerno, rappresenta uno dei musicisti più longevi della formazione, tanto che nel 2023 entrambi hanno festeggiato i cinquant'anni di appartenenza alla Banda Musicale di Verolengo. Nel 1986 Sartori raccolse il testimone dal compianto Maestro Angelo Careggio, conosciuto da tutti come "Angiolino" di Castelrosso, artefice della rinascita della banda nei primi anni Ottanta grazie all'avvio dei corsi musicali



frequentati da numerosi ragazzi verolenghesi, molti dei quali costituiscono ancora oggi il nucleo storico della formazione.

Durante l'intervallo, lo stesso Sartori ha ricordato con emozione gli insegnamenti ricevuti dai suoi maestri, in particolare dal Maestro Bonziglia, suo primo insegnante nel 1973, e dal Maestro Careggio, che ne ha profondamente influenzato il percorso umano e musicale.

Ad accompagnare il pubblico alla scoperta del repertorio è stata Rebecca Frezzato, clarinettista e



*Grazie!*

Per quarant'anni hai trasformato le note in emozioni, la disciplina in armonia e un gruppo di musicisti in una grande famiglia.

Grazie per aver scritto con noi una storia che continuerà a suonare nel tempo.

La Banda Musicale di Verolengo





consigliere del direttivo della Banda, che ha illustrato i brani in programma spiegandone le caratteristiche musicali e le motivazioni della scelta artistica. Nel corso dell'intervallo il Presidente della Banda Musicale di Verolengo, Alberto Autino, ha ringraziato il numeroso pubblico presente, sottolineando il grande lavoro svolto dal Maestro Sartori e dai musicisti per preparare un repertorio capace di spaziare tra generi molto diversi mantenendo sempre elevata la qualità artistica. Un ringraziamento particolare è stato rivolto anche alla professoressa Simona Sallustio, instancabile insegnante della scuola di musica della Banda, il cui lavoro permette l'ingresso di nuovi giovani allievi nelle attività del corpo musicale.

Parole di gratitudine sono state espresse nei confronti dell'Amministrazione Comunale e del Sindaco Rosanna Giachello per il costante sostegno alle iniziative della Banda, al parroco Don Valerio e ai volontari dell'oratorio per aver accettato di ospitare la banda, così come nei confronti del Presidente di ANBIMA Torino, Pierfranco Signetto, per la sua presenza in una serata così significativa.

Il momento più emozionante è arrivato con le premiazioni dedicate al Maestro Sartori. Il Comune di Verolengo gli ha consegnato una pergamena celebrativa per i quarant'anni di direzione artistica; ANBIMA Torino ha voluto omaggiarlo con una targa commemorativa, mentre la Banda Musicale di Verolengo gli ha donato una targa ricordo e un regalo a nome di tutti i musicisti.

Al termine del concerto, il pubblico ha tributato un lungo e caloroso applauso ai musicisti e ai due solisti ospiti, chiedendo a gran voce il bis. Un riconoscimento spontaneo alla qualità della serata e all'impegno di una realtà che continua a rappresentare un punto di riferimento culturale per l'intera comunità verolenghese.





Inquadra il QR CODE  
per chiedere informazioni

# I conti correnti per il non profit.

Con BPER Bene Comune offriamo alle organizzazioni del Terzo Settore relazioni, servizi e prodotti che abbracciano specifici ambiti di azione con l'obiettivo di contribuire al progressivo sviluppo di un'economia del bene comune. Abbiamo a disposizione conti correnti che si personalizzano in base alla tua realtà e all'operatività di cui necessita la tua organizzazione.

Scegli la formula migliore in base alle esigenze della tua organizzazione:

- SMALL – per operatività ridotta
- LARGE – molte operazioni e offerta completa

## Le principali condizioni economiche riservate ad Enti Terzo Settore e Non Profit:

|                                                             | Enti Terzo Settore                                                                                                                                        | Non Profit                                                                        |
|-------------------------------------------------------------|-----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|-----------------------------------------------------------------------------------|
| <b>DESTINATARI</b>                                          | Non profit non iscritti al RUNTS                                                                                                                          |                                                                                   |
| <b>CANONE MENSILE</b><br>(scontato del 50% i primi 12 mesi) | SMALL: € <b>2,50</b> <del>€ 5,00</del><br>LARGE: € <b>4,00</b> <del>€ 8,00</del>                                                                          | SMALL: € <b>3,00</b> <del>€ 6,00</del><br>LARGE: € <b>9,00</b> <del>€ 18,00</del> |
| <b>OPERAZIONI INCLUSE A TRIMESTRE</b>                       | SMALL: 75<br>LARGE: 300                                                                                                                                   | SMALL: 60<br>LARGE: 300                                                           |
| <b>INTERNET BANKING</b>                                     | Canone azzerato su Smart Web Business                                                                                                                     |                                                                                   |
| <b>CARTA DI CREDITO</b>                                     | BPER Business Aziendale: canone azzerato per il primo anno, dal secondo anno 84€/anno se la spesa annuale è inferiore a 15.000,00€, altrimenti si azzera. |                                                                                   |
| <b>CARTA DI DEBITO</b>                                      | Una carta di debito con canone azzerato                                                                                                                   |                                                                                   |
| <b>POS MOBILE</b>                                           | Si fa riferimento alle offerte NEXI/BPER tempo per tempo vigenti                                                                                          |                                                                                   |
| <b>SPESE OPERAZIONI EXTRA FRANCHIGIA</b>                    | 0,75€/operazione                                                                                                                                          |                                                                                   |
| <b>COMMISSIONE BONIFICI</b>                                 | 0,25€ per i profili LARGE e 0,50€ per i profili SMALL                                                                                                     |                                                                                   |

## Per informazioni e preventivi rivolgiti a:

**GIANPAOLO CERRINI** - Specialist territoriale  
BPER Bene Comune per il Terzo Settore Direzione Regionale Piemonte - VdA - Liguria  
tel. 331 57 64 801 - Email: gianpaolo.cerrini@bper.it

# La collaborazione tra scuola e territorio: la musica come ponte tra le generazioni

4 / 2026



Anche se tutto si è concluso da qualche mese penso possa essere interessante condividere con i lettori come la Musica di Oira nel 2025 abbia festeggiato il suo 75° compleanno e, come sempre accade per traguardi importanti, lo abbia fatto attraverso numerosi eventi dipanati nell'arco di un intero anno. Non vi racconterò ogni singola iniziativa ma il connubio piuttosto inusuale tra musica e pietra. Tutto inizia col titolo dato all'evento: *"Horia 75 anni di musica nella pietra"*.

Il titolo è stato scelto poiché pare che il toponimo Oira abbia origini dal greco "oro" (horum), che significa monte, in quanto l'"oro" per gli Ossolani è un dosso o poggio rotondeggiante di modeste dimensioni; Oira non è altro che l'insieme di tanti di questi dossi o croppi rocciosi (Horia) e da qui, per trasposizione, Hoirae quindi Oyra ed Oira, sebbene nella forma dialettale si usi ancora l'originale Oria. Il toponimo, dunque, risponde assai bene alla morfologia del territorio e non può non sottintendere che diversi suoi abitanti fossero, e siano, bravi scalpellini oltre che componenti della Banda musicale del paese, appunto la Musica di Oira, al punto che 36 anni fa alcuni di loro decisero di erigere un monumento al musicante e lo fecero scolpendolo in un blocco di serizzo proveniente da una delle cave operanti nella piccola frazione del comune di Crevaladossola. Per questo motivo, la Musica di Oira, già per i festeggiamenti per il 70°, purtroppo annullati per Covid, aveva deciso di seguire questo filo conduttore. Ma, se la pandemia nel 2020 bloccò tutti e tutto, il caso, o meglio, l'intraprendenza di amanti della musica, della natura, della valorizzazione e conservazione del territorio, fece sì che cinque anni dopo ad Oira si aggiungesse un motivo in più per riprendere il fil rouge scelto per il 70°: Tones Teatro Natura. Si tratta della riqualificazione della cava di serizzo "di Roncino" (uno dei tanti croppi di cui si è detto in precedenza) che la Fondazione Tones on the Stones ha trasformato in teatro all'aperto, salvando un'area che da luogo di lavoro, e purtroppo anche di sfruttamento del territorio, si sta via via trasformando in spazio culturale con valorizzazione del sito e, in modo collaterale, fonte di salvaguardia ambientale e sensibilizzazione verso stili di vita



ecosostenibili.

La sinergia tra Musica di Oira, Amministrazione Comunale e Fondazione Tones on the Stones ha fatto sì che la manifestazione clou del 75° si tenesse in questo luogo unico in Italia. La sera del 13 giugno, la Musica di Oira ed il Corpo Musicale di Crevoladossola hanno accompagnato il calare della sera ed il silenziarsi della natura con il concerto ufficiale per la celebrazione dell'anniversario, proponendo un repertorio contestualizzato alla conformazione del teatro e del motto. Il giorno successivo, la biodiversità dell'ex Cava Roncino e la meteorologia si sono integrate col Raduno Bandistico che ha visto la presenza delle due Bande Crevolesì (Musica di Oira e Corpo Musicale di Crevoladossola), la Banda Musicale di Baceno, il Premiato Corpo Musicale di Bannio e il Corpo Musicale di Druogno diretti, rispettivamente, da Luca Magnani, James Longo, Thomas Altana e Roberto Rovere.

L'unicità del luogo ha galvanizzato i musicisti e sfatato qualche preconcetto dovuto alla particolarità del sito; il Premiato Corpo Musicale di Bannio, che ha visto la Musica di Oira partecipare a ben quattro edizioni del Concorso Interbandistico di Bannio, ha voluto omaggiare, con l'esecuzione del primo movimento di "Crebula", di Lorenzo Pusceddu, sia Oira per questa particolare attenzione verso il proprio Concorso che Crevoladossola, la cui Banda nel 2026 compie 130 anni, esattamente come il Premiato Corpo Musicale di Bannio. Il brano "Crebula" è stato anche brano d'obbligo per la terza categoria nel 6° Concorso Interbandistico, scelta fatta per suggellare i 130 anni di fondazione dei suddetti due Corpi Musicali.

Purtroppo la meteorologia ha tentato di condizionare negativamente il Concerto previsto tra i "monti" della Valle Formazza in condivisione col Corpo Musicale di Formazza, diretto da Milena Matli, ma, fortunatamente, il patrimonio artistico delle Chiese Parrocchiali fa sempre da gradevole cornice al ripiegio dei concerti al chiuso.

I festeggiamenti però prevedevano la contestualizzazione della Musica di Oira, oltre che nella natura, anche tra la gente che non segue le Bande Musicali, in un'ottica di diffusione della storia di gruppi di volontariato integranti ed inclusivi per età, sesso, condizioni sociali, culturali, politiche e religiose; per arrivare ad un maggior numero di persone, non ci poteva essere niente di meglio dei centri commerciali, tanto più che a Crevoladossola l'Outdoor Center dell'Ipercoop sempre si rende disponibile a sostenere chi, a vario titolo, opera sul territorio. In occasione delle Giornate del folklore, la Musica di Oira, con un gruppo di validi ed estrosi suoi musicisti ed un repertorio adatto al contesto, ha inaugurato la Mostra "Punta e Bacchetta" - Maestri nella Musica, Maestri nella Pietra. Nelle varie postazioni è stato ripercorso il connubio Pietra/Musica che ha portato ad erigere il monumento al Musicante. Per la pietra ed il monumento si è ricorsi ad immagini, mentre per la musica si sono utilizzati spartiti e strumenti del passato.

Il 75° ha visto anche la collaborazione con la Musica di Oira del Gruppo Fotografico Ossolano "La Cinefoto", per il Concorso fotografico "Musica e Pietra". Il titolo non era facile da dipanare, ma il numero di fotografi amatoriali che ha aderito ha confermato che in zona musica e pietra sono due tasselli che si





incastrano tra loro. Ovviamente le foto erano anonime ma quella vincitrice del primo premio era più che attinente alla banda, così come la fotografia che l'ha scattata, a sottolineare l'inclusività del mondo bandistico. E quale poteva essere la miglior conclusione di questo anno esclusivo se non il Concerto di S. Cecilia tenutosi nella chiesa parrocchiale di Crevoladossola, che in quanto a storia, musica e pietra è perfettamente in tema?

Nel corso del Concerto di S. Cecilia la sottoscritta, in qualità di Presidente della Musica di Oira, ha passato il testimone dei festeggiamenti ad Antonio Pilatti, Presidente del Corpo Musicale di Crevoladossola, che nel 2026 raggiunge ben 130 anni di Fondazione. Ovviamente, la fine di un anniversario e l'inizio di un altro non potevano non essere suggellati musicalmente, e così è stato: il Concerto è stato aperto con l'esecuzione in prima assoluta della marcia "Horia", composta da Lorenzo Pusceddu quale dono alla Musica di Oira, con riferimento alla sua "Crebula", composta nel 2012 per le due Bande Crevolesi su richiesta del Comune di Crevoladossola, in occasione dei 525 anni della Battaglia di Crevola. La seconda parte del Concerto, naturalmente, è iniziata con Crebula con viva soddisfazione dell'attuale Amministrazione Comunale, che vede ben conservato e diffuso il patrimonio musicale, storico e culturale del Comune e ha concesso, con piacere, contributo e patrocinio alla consistente manifestazione.

Il Sindaco Giorgio Ferroni, presente a tutte le celebrazioni, ha più volte evidenziato l'importanza delle Bande Musicali e sostenuto il loro operato, sociale, culturale e ricreativo svolto nell'ambito comunale e non solo, ricordando in particolare il "Progetto Bandascuola" iniziato a fine 2024 presso l'Istituto Comprensivo F.lli Casetti di Crevoladossola con il supporto anche delle Fondazioni Cariplo e Comunitaria del VCO.

Antonella Rosa



Eventi  
Normative  
Informazioni  
Tessere  
News  
Iscrizioni

# Lo sai che c'è l'app?



## *Per bande e Majorettes.*

L'app gratuita di ANBIMA APS  
per essere **sempre informati**  
in tempo reale degli avvenimenti,  
iniziative, manifestazioni  
e delle normative attinenti al settore.

Aggiornamenti e notizie  
di carattere **nazionale e regionale**  
secondo la sede della tua associazione.

**Troverai anche  
la tua tessera ANBIMA APS**



**Dai un'occhiata!**

**anbima** APS  
RETE ASSOCIATIVA NAZIONALE

# Silenzio

DA OLTRE CENTO ANNI  
VENDITA E NOLEGGIO  
PIANOFORTI  
E STRUMENTI MUSICALI

[www.merula.com](http://www.merula.com)  
CHERASCO • TORINO • BOLOGNA



**merula**  
LAMUSICAGIRAONME